



UNIONE EUROPEA
Fondo sociale europeo



europa.doc

*Rassegna di
documentazione
bibliografica a cura del
Centro di Documentazione
Specializzato*



N. 3/2001

MAGGIO – AGOSTO

SOMMARIO

Premessa **3**

Primo Piano **5**

DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA

Segnalazioni **6**

Attualità della ricerca europea **13**

DOCUMENTAZIONE NAZIONALE

Istruzione e Formazione **15**

Orientamento **24**

Lavoro **25**

Indice per autori **36**

Indice per soggetti **38**

Elenco delle riviste sotto osservazione **41**

Elenco delle case editrici sotto osservazione **43**

RUBRICHE

In libreria **44**

Scad news **47**

ISFOL novità **48**

Reference desk **51**

Eurodesk **52**

Navigando in Internet **53**

Premessa

La Rassegna bibliografica di documentazione comunitaria e di attualità della ricerca EUROPA.DOC è realizzata dal Centro di Documentazione Specializzato (CDS) dell'ISFOL.

EUROPA.DOC è uno strumento informativo volto ad aggiornare sulle novità bibliografiche, emerografiche e di documentazione varia relative agli ambiti scientifico-tecnici di maggior interesse del sistema formativo. EUROPA.DOC propone tuttavia una formula diversa per contenuti focalizzati, struttura organizzativa interna e criteri espositivi.

In termini di contenuti, la Rassegna dedica prioritaria attenzione a due fondamentali tipologie di documenti (editi e non, cartacei e multimediali) sui temi Istruzione, Formazione, Orientamento, Lavoro, Sviluppo sociale:

- Documenti realizzati e diffusi dall'Unione Europea, con particolare riferimento alle pubblicazioni a carattere tecnico-informativo ed alla "letteratura grigia" (comunicazioni, dossier, atti, relazioni, ecc.)
- Documenti concernenti novità e stato dell'arte nel campo della Ricerca Scientifica, Assistenza Tecnica e Gestione delle politiche attive per la formazione ed il lavoro, realizzati e resi disponibili da istituti, organismi ed interlocutori europei prioritari del settore.

La struttura interna di Europa.doc prevede 2 sezioni distinte:

Una prima composta di tre rubriche fisse:

Primo Piano è uno spazio a cura della Redazione del CDS dedicato alla sottolineatura di linee, tendenze e novità in atto di cui si dà conto nel numero, ma anche alla presentazione di commenti e contributi esterni.

Segnalazioni della documentazione comunitaria contiene indicazioni ed abstract delle suindicate tipologie di documenti, selezionati dalla Banca Dati del CDS e segnalazioni su stato d'attuazione e risultati dei Programmi ed Azioni comunitarie per la ricerca e l'innovazione in campo socio-economico.

Attualità della ricerca europea contiene una selezione di documenti e ricerche, con abstract, illustranti contributi significativi a carattere teorico-tecnico prodotti da istituzioni, organismi, singoli promotori, con il sostegno o comunque nel quadro di riferimento delle politiche attive comunitarie per l'Istruzione, la Formazione ed il Lavoro.

La seconda sezione, suddivisa a sua volta nelle tre parti distinte

- Istruzione e formazione
- Orientamento
- Lavoro

e' strutturata in modo da adattarsi ai motori di ricerca che sono la guida alla consultazione della banca dati Logos: si tratta di una prima informazione, organizzata intorno ad abstract, che rinvia alla consultazione del materiale nella sua versione originale quando le indicazioni abbiano suscitato l'interesse del lettore; il vantaggio che si vuole conseguire è quello di consentire un'informazione ampia e un risparmio di tempo nella selezione del materiale.

All'interno di ciascuna parte le segnalazioni e gli abstract sono presentati secondo **l'ordine alfabetico** per autori, con una numerazione progressiva che li ordina nell'anno. La serie dei descrittori è chiusa da un termine che rinvia alla tipologia del documento o all'occasione che lo ha determinato; quando manca si tratta di un articolo o di un saggio di divulgazione o di approfondimento. Al termine della serie dei descrittori vi è una sigla alfanumerica che rimanda alla codifica dell'informazione nell'ambito della Banca dati Logos (da cui le schede sono tratte). Nelle ultime pagine si trovano un **Indice degli autori** ed un **Indice per soggetti** entrambi relativi alle schede della documentazione nazionale, corredati di un **Elenco delle riviste e delle case editrici** tenute sotto osservazione per lo spoglio delle pubblicazioni.

Poche righe sulle caratteristiche delle **Rubriche**. La vetrina dei libri in commercio (**In libreria**) si basa su due strumenti che sono il Catalogo dei libri in commercio per il 2000-2001 edito dall'Editrice Bibliografica e il sito Alice.it di Informazioni Editoriali,

nonché sui siti di specifiche case editrici.

Per quanto riguarda la rubrica relativa al bollettino SCAD (**SCAD news**), vi si segnala e traduce tutto il materiale interessante con esclusione dei documenti del Cedefop che rientrano invece nella prima sezione.

Reference desk (ovvero gli strumenti per la ricerca) va inteso nel senso più ampio del termine: enciclopedie, dizionari, bibliografie, bibliografie di bibliografie, indici di abstract etc. tutto quel materiale di reference che in genere si trova nella sala di consultazione di una biblioteca. Spesso sono opere recenti ma non necessariamente, poiché molte, anche se datate, sono utili per ricerche retrospettive.

ISFOL novità accoglie la segnalazione di documenti editi e di letteratura grigia realizzati recentemente dall'istituto su segnalazione al Front desk delle aree responsabili.

Navigando in Internet propone invece una visita descrittiva ed un suggerimento all'uso di uno o più *Website* significativi sui temi d'interesse.

Per quanto riguarda la reperibilità del materiale segnalato, si ricorda che i libri sono proposte d'acquisto, le riviste sono reperibili presso l'ISFOL o la Fondazione Pastore, eccezion fatta per le segnalazioni provenienti dal Bollettino SCAD, reperibile presso l'Ufficio della Commissione Europea a Roma.

EUROPA.DOC ha una cadenza bimestrale ed è presente, sotto forma di *download* nell'area del CDS del sito ISFOL (<http://www.isfol.it>).

Il CDS ISFOL, nell'augurarsi che questo strumento possa essere considerato in maniera positiva, rinnova l'invito ad esprimere suggerimenti volti ad individuare ulteriori fonti informative di particolare interesse (autori, collane, case editrici, indirizzi Internet...).

EUROPA.DOC

La rassegna è curata dal Centro di Documentazione Specializzato dell'Isfol, nell'ambito del piano di attività Isfol "Progetti operativi" azioni per l'attuazione del PON ob. 3 "azioni di sistema" misura C1 Azione 10 "Implementazione e sviluppo di banche dati documentarie ad uso multimediale"

Coordinamento editoriale: Isabella Pitoni

Comitato di redazione : V. Cioccolo, M. De Horatis, P. Furfaro, A. Gasbarri, M. Giovannetti, D. Macrì, S. Mussolin, P. Piras, A. Tito.

Impaginazione : M. De Horatis

Centro di Documentazione Specializzato-ISFOL
Via G. B. Morgagni, 33 - 00161 Roma
tel. 06/44590276 – fax 06/44291871.
e-mail: cds@isfol.it

Primo Piano

Con questo numero prende avvio la nuova edizione di Europa.doc, rinnovata per struttura, contenuto e veste grafica. La rivista, ormai ben nota agli utenti del Centro di documentazione ISFOL, è stata riorganizzata al fine di renderla uno strumento informativo sempre più completo ed aggiornato, ma al contempo di più agevole lettura ed accesso da parte di fasce di utenze sempre più diverse. Dal punto di vista contenutistico, la novità più rilevante consiste nell'aver integrato la pregressa impostazione di *Europa.doc*, incentrata sulla rassegna di documentazione comunitaria, con l'altro prodotto informativo consolidato del CDS "Info.doc", che fornisce l'aggiornamento bibliografico sulla produzione bibliografica e documentale (sia a carattere monografico che periodico, sia edita che di "letteratura grigia") realizzata in ambito nazionale ed europeo sui temi d'interesse istituzionale ISFOL, ovvero l'orientamento, la formazione, l'occupazione ed il lavoro. Tale scelta si inquadra più generalmente in una nuova strategia di razionalizzazione e semplificazione del panorama documentale prodotto dall'ISFOL e tende quindi a fornire un esempio di prodotto informativo integrato e completo sul fronte documentale, in grado di offrire una visione completa e ricorrente (bimestrale) su quanto di più significativo viene pubblicato in Europa da parte delle principali fonti istituzionali sui temi di nostro interesse: Unione Europea, CEDEFOP, Organismi di ricerca, Referenti del sistema sociale ed in particolare di quello formativo, ecc.

La nuova struttura complessiva della rivista è pertanto articolata in una serie di rubriche fisse, quali: *l'editoriale* che sottolinea i temi-chiave emersi nel bimestre di riferimento del numero; *ISFOL novità* che evidenzia la più recente attività bibliografica dell'istituto, *SCAD news*, che seleziona ed evidenzia i testi più interessanti reperibili nei cataloghi documentali dell'UE (come noto estremamente interessanti ma non sempre di facile reperibilità ed accesso), il

reference desk, che evidenzia testi e fonti documentali particolarmente significative, specie sotto il profilo delle modalità di fruizione ed utilizzabili come strumenti di lavoro; segnalazioni delle informazioni desumibili tramite accesso alla rete *EURODESK* (con particolare riferimento ad avvisi di bandi ed iniziative comunitarie per i giovani) di cui fa parte il Centro di Documentazione ISFOL; *l'Attualità della ricerca europea*, che informa su documenti che presentano esiti di ricerche e studi sui temi d'interesse istituzionale ed infine *Navigando in internet*, ove vengono illustrati in modo approfondito contenuti e criteri di navigazione in siti di particolare interesse. Sono inoltre forniti indici generali di tutti i documenti presentati in ciascun numero per autore e tema. Particolare cura è stata data alla nuova veste grafica, al fine di renderla più gradevole e facile da leggere sia nella sua tradizionale veste cartacea che soprattutto in quella telematica. I numeri di Europa.doc saranno come sempre fruibili, sul sito www.europalavoro.it nello spazio del Centro di documentazione ISFOL, tramite un sistema di consultazione e lettura ancora più flessibile e rapido.

Ci auguriamo di poter realizzare, con il nuovo Europa.doc, due obiettivi principali: uno per così dire di consolidamento ed uno di innovazione ed implementazione delle utenze di riferimento. Riguardo il primo obiettivo, ci proponiamo di fornire uno strumento di lavoro ancora più utile e completo per le esigenze di aggiornamento teorico ed operativo degli operatori del settore. Il secondo obiettivo è più innovativo e certamente più difficile ed ambizioso poiché aspira a rendere un prodotto informativo - indubbiamente specialistico come Europa.doc - capace di catturare attenzione da parte di utenze sempre più vaste, con particolare riferimento al target giovanile e dei cosiddetti "soggetti utenti finali" delle politiche formative ed occupazionali. Tale fascia di utenza esprime infatti crescenti fabbisogni di facilitazione all'accesso e di guida selettiva alla navigazione nella sempre più complessa "Società dell'Informazione". Società di cui è ormai indispensabile ma non sempre semplice ed automatico divenire cittadini.

DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA

Segnalazioni

FORMAZIONE

G.U.C.E. C 204 del 20.07.2001

Consiglio

Conclusioni del Consiglio del 13 luglio 2001 sul follow-up della relazione sugli obiettivi futuri e concreti del sistema di istruzione e di formazione

Gli obiettivi principali del follow-up riguardano il miglioramento dell'elaborazione e dell'attuazione della politica di istruzione e formazione a tutti i livelli e la promozione dello sviluppo della cooperazione e dello scambio di buone pratiche tra gli Stati membri, aumentando in tal modo l'efficienza di tale attività. Tali obiettivi possono essere raggiunti con l'attivo coinvolgimento e il contributo degli Stati membri mediante il sostegno agli uffici statistici nazionali, la fornitura di dati aggiornati, le informazioni sui cambiamenti delle politiche e degli strumenti nazionali che influenzano i sistemi di istruzione di formazione e il contributo a tutti gli aspetti dei lavori successivi.

G.U.C.E. C 204 del 20.07.2001

Consiglio

Risoluzione del Consiglio del 13 luglio 2001 sul ruolo dell'istruzione e della formazione nelle politiche connesse all'occupazione

Il documento della Commissione relativo all'istruzione e alla formazione nelle politiche dell'occupazione mette in evidenza: la necessità di compiere sforzi più intensi per assicurare un'istruzione di base di qualità in modo da fornire ai giovani le competenze essenziali per soddisfare le esigenze della società basata sulla conoscenza; l'importanza di un collegamento tra i vari sistemi di istruzione e di formazione per favorire il riconoscimento della formazione ufficiale e non ufficiale; la necessità di dati statistici comparabili per l'analisi e il monitoraggio del contributo degli Stati membri

nelle politiche in materia di istruzione e formazione.

G.U.C.E. C 196 del 12.07.2001

Consiglio

Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio del 28 giugno 2001 sulla promozione dello spirito di iniziativa, dell'intraprendenza e della creatività dei giovani: dall'esclusione all'autonomia

Lo spirito di iniziativa, l'intraprendenza e la creatività dei giovani costituiscono una risorsa chiave che dovrebbe essere meglio promossa in vari settori della società per lo sviluppo delle abilità e delle competenze personali e sociali. Esse costituiscono, inoltre, una condizione preliminare importante per raggiungere l'obiettivo strategico dell'Unione europea di far sì che l'economia basata sulla conoscenza diventi la più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

G.U.C.E. C 199 del 14.07.2001

Consiglio

Risoluzione del Consiglio del 26 giugno 2001 su scienza e società e donne e scienza

Il Consiglio dell'Unione Europea ravvisa la necessità di stimolare un dialogo con la società in generale su tematiche del settore scientifico che suscitano l'interesse e la preoccupazione del pubblico; di promuovere nei giovani l'interesse per l'istruzione scientifica, la ricerca e le carriere scientifiche; di promuovere il ruolo delle donne nella scienza e stimolare le loro prospettive di carriera nel settore della scienza e della gestione scientifica; di concentrare e proseguire negli sforzi per promuovere l'integrazione del principio di parità fra uomini e donne a livello sia europeo che nazionale.

G.U.C.E. C 177 del 22.06.2001

Commissione

Invito a presentare proposte (DG EAC 30/01) – Azioni congiunte – Programmi Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù

L'evoluzione dei mercati del lavoro, dei contenuti e delle condizioni dell'occupazione, determina una forte mobilità all'interno di questi stessi mercati. L'acquisizione di nuove conoscenze e competenze diventa, pertanto, indispensabile affinché le persone possano affrontare nel migliore dei modi le nuove soluzioni. In base alle esperienze dei programmi comunitari Socrates, Leonardo da Vinci e Gioventù, questa iniziativa intende definire un approccio integrato per il trasferimento e la capitalizzazione di crediti provenienti da ogni genere di esperienza didattica. Il 2001 sarà un anno di prova per le azioni congiunte per i suddetti programmi comunitari: esse intendono promuovere un'Europa della conoscenza. L'obiettivo finale è di attuare una politica dell'istruzione e della formazione lungo tutto l'arco della vita.

POLITICHE DELL'OCCUPAZIONE

Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 321 def. del 07.06.2001

*Proposta **modificata** di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro*

Il 7 giugno 2000 la Commissione ha presentato una proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 76/207/CEE del Consiglio relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento fra gli uomini e le donne per quanto riguarda l'accesso al lavoro, alla formazione e alla promozione professionale e le condizioni di lavoro. Tale proposta di direttiva vuole tener conto dei nuovi sviluppi del trattato, della giurisprudenza della Corte e assicurare una coerenza tra il diritto derivato

relativo a questioni identiche, come ad esempio le direttive basate sull'articolo 13 del trattato. La base giuridica di questa proposta è l'articolo 141, paragrafo 3 del trattato CE. La modifica proposta riguarda l'applicazione del principio della parità di trattamento tra uomini e delle donne in questioni attinenti all'occupazione e al lavoro.

Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 319 def. del 13.06.2001

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento n. 577/98/CE del Consiglio relativo all'organizzazione di un'indagine per campione sulle forze di lavoro nella Comunità

Vista la difficoltà di effettuare una siffatta indagine contemporaneamente in tutti gli Stati membri, il regolamento 577/1998/CE del Consiglio prevede all'articolo 1, secondo paragrafo, che "gli Stati membri che non sono in grado di effettuare un'indagine continua sono autorizzati a realizzare una sola indagine annuale, che ha luogo in primavera."

Attualmente, non tutti gli Stati membri hanno preso i provvedimenti necessari per garantire l'effettuazione di un'indagine continua entro limiti di tempo ragionevoli.

Tre importanti relazioni hanno insistito sulla necessità di assicurare e accelerare la transizione ad un'indagine continuativa sulle forze di lavoro in tutti gli Stati membri:

- a) la relazione della Commissione al Consiglio europeo di Vienna (dicembre 1998) sui mezzi per migliorare la comparabilità delle statistiche utilizzate per valutare la strategia europea per l'occupazione (COM (1998) 698 def.)
- b) la relazione della Commissione al Parlamento europeo ed al Consiglio sull'applicazione del Regolamento 577/1998/CE del Consiglio (approvata dalla Commissione e trasmessa al Parlamento europeo ed al Consiglio in data 5.01.2001)
- c) il piano d'azione sui fabbisogni statistici per l'Unione economica e monetaria, approvato dal Consiglio il 19.01.2001.

Sia la relazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio che il piano d'azione sui fabbisogni statistici per l'UEM

comportano un emendamento al regolamento 577/1998/CE del Consiglio.

Come richiesto dal piano d'azione sui fabbisogni statistici per l'UEM, il proposto regolamento rientra in un pacchetto di emendamenti di legge da presentarsi al Parlamento europeo ed al Consiglio nella primavera 2001.

G.U.C.E. C 204 del 20.07.2001

Consiglio

Risoluzione del consiglio del 13 luglio 2001 sulla e-Learning

Gli orientamenti degli Stati membri per le politiche a favore dell'occupazione per il 2001 sono rivolti al miglioramento delle competenze per il nuovo mercato del lavoro con l'obiettivo di sviluppare l'apprendimento elettronico per tutti i cittadini. Il piano d'azione e-Learning definisce i settori comuni di azione e specifiche misure circa l'utilizzo delle nuove tecnologie multimediali e di Internet per migliorare la qualità dell'apprendimento. Esso comprende le infrastrutture, la formazione, servizi e contenuti multimediali di qualità e il dialogo e la collaborazione a tutti i livelli.

G.U.C.E. C 197 del 12.07.2001

Comunicazioni (Testi approvati)

Orientamenti a favore dell'occupazione per il 2001 – Relazione congiunta sull'occupazione 2000 (articolo 62)

La prospettiva della piena occupazione come obiettivo prioritario della strategia di politica economica, occupazionale e sociale dell'Europa sottolinea l'esigenza che al suo raggiungimento concorra non solo una piena ed efficace attivazione delle politiche raggruppate sotto i quattro pilastri della strategia di Lussemburgo, ma anche un mix efficace e coerente di politiche macro-economiche, l'avanzamento delle riforme strutturali, l'investimento su formazione, ricerca e innovazione per la competitività di sistema ed uno stato sociale attivo, per lo sviluppo delle risorse umane a delle politiche di inclusione e solidarietà.

RICERCA E SVILUPPO TECNOLOGICO

Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 276 def. del 28.05.2001

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al consiglio, al comitato economico e sociale e al comitato delle regioni concernente le valutazioni finali del programma pluriennale per favorire lo sviluppo di un'industria europea dei contenuti multimediali nell'emergente società dell'informazione (INFO2000) e del programma pluriennale per la promozione della diversità linguistica della Comunità nella società dell'informazione (MLIS)

La comunicazione illustra i lavori di valutazione che si sono svolti nel periodo compreso tra il gennaio e il giugno del 2000. I valutatori hanno giudicato significativi i benefici apportati dai programmi che hanno contribuito a creare un ambiente favorevole agli operatori del settore pubblico e privato, incoraggiandone la collaborazione. La Commissione ha esaminato con attenzione i risultati e le raccomandazioni delle relazioni sulle rispettive valutazioni. Al riguardo la Commissione invita il Parlamento europeo, il Consiglio, il Comitato economico e sociale e il Comitato delle regioni a sostenere la Commissione nel suo intento di introdurre i contenuti digitali nel piano d'azione eEurope 2002, sostenere la proposta della Commissione che mira a inquadrare il programma e-Content come elemento chiave del piano di azione eEurope 2002, sostenere le procedure di gestione dei progetti per incentivare ulteriormente le PMI a partecipare al programma e-Content attualmente ancora in fase di proposta.

Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 346 def. del 25.06.2001

Comunicazione

La dimensione internazionale dello spazio europeo della ricerca

Porre l'Europa al centro della società globale della conoscenza significa sviluppare una cooperazione scientifico-tecnologica di stampo internazionale. Lo spazio della ricerca ha creato un contesto politico nuovo, che permette di

rielaborare la strategia di cooperazione tecnico-scientifica a partire dalle risultanze fin qui ottenute nel quadro dell'Unione. Tale strategia deve puntare a:

- rendere lo spazio europeo della ricerca più attraente per le migliori menti e divenire per costoro un polo di riferimento;
- permettere ai ricercatori e agli industriali europei di accedere alle conoscenze e alle tecnologie prodotte altrove nel mondo;
- sviluppare le attività tecnico-scientifiche utili alla realizzazione delle politiche dell'Unione in materia di relazioni esterne e di aiuti allo sviluppo;
- mobilitare le capacità tecnico-scientifiche dell'Unione e dei paesi terzi verso problemi di dimensione mondiale importanti per la Comunità, come la sicurezza alimentare, la ambientale, sanitaria, la salute e le grandi malattie legate alla povertà.

G.U.C.E. L 192 del 14.07.2001

Consiglio

Decisione della Commissione, del 27 giugno 2001, relativa all'istruzione del comitato consultivo europeo della ricerca

La Commissione ha adottato la decisione di istituire un comitato consultivo per la politica di ricerca e di sviluppo tecnologico denominato "comitato consultivo europeo per la ricerca". Il compito del comitato è consigliare la Commissione per l'elaborazione e l'attuazione della politica comunitaria in materia di ricerca e sviluppo tecnologico. Per svolgere tali compiti, il comitato deve, di propria iniziativa o su richiesta della Commissione, formulare pareri e fornire consulenze su vari aspetti della politica di ricerca della Comunità o degli sviluppi scientifici e tecnologici in Europa e nel mondo intero. Esso è composto da 45 membri designati dalla Commissione in base alle loro competenze personali.

G.U.C.E. C 196 del 12.07.2001

Consiglio

Risoluzione del Consiglio dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di consiglio del 28 giugno 2001 sulla promozione dello spirito di

iniziativa, dell'intraprendenza e della creatività dei giovani: dall'esclusione all'autonomia

Lo spirito di iniziativa, l'intraprendenza e la creatività dei giovani costituiscono una risorsa chiave che dovrebbe essere meglio promossa in vari settori della società per lo sviluppo delle abilità e delle competenze personali e sociali. Condizione preliminare importante per raggiungere l'obiettivo strategico dell'Unione europea è di far sì che l'economia basata sulla conoscenza diventi la più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale.

SVILUPPO SOCIALE: EUROPA DEI CITTADINI

Commissione delle Comunità Europee COM (2001) 181 def. del 03.04.2001

Proposta di Direttiva del Consiglio recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri

Con la presente proposta di direttiva, la Commissione persegue i seguenti obiettivi:

1. dare attuazione all'articolo 63, primo comma, punto 1, lettera b) del trattato CE, al paragrafo 36, lettera b), punto v) del Piano d'azione di Vienna, alla conclusione n. 14 della presidenza del Consiglio europeo di Tampere ed alla seconda parte del paragrafo relativo ad una procedura di asilo equa ed efficiente contenuto nel Quadro di controllo presentato al Consiglio ed al Parlamento nel marzo 2000;
2. stabilire norme minime relative alle condizioni di accoglienza dei richiedenti asilo, che siano sufficienti a garantire loro un dignitoso livello di vita;
3. individuare le diverse condizioni di accoglienza di cui possono beneficiare i richiedenti asilo nelle diverse fasi o nei diversi tipi di procedure d'asilo e le categorie di persone che hanno particolari necessità, tra i quali i minori, nonché i casi di esclusione o di

- riduzione di tali condizioni e la possibilità di un riesame delle decisioni in tal senso;
4. delineare le misure che potrebbero migliorare l'efficienza dei sistemi nazionali di accoglienza;
 5. limitare i movimenti secondari dei richiedenti asilo influenzati esclusivamente dalla diversità delle norme applicabili in materia di condizioni di accoglienza;
 6. far sì che i richiedenti asilo godano di condizioni di vita analoghe in tutti gli Stati membri dato che, a norma della Convenzione di Dublino, essi non hanno il diritto di scegliere lo Stato membro che deve esaminare la loro domanda d'asilo.

**Commissione delle Comunità Europee
COM (2001) 375 def.,
Bruxelles, 29.06.2001**

Parere della Commissione
*a norma dell'articolo 251, paragrafo 2, terzo comma, lettera c) del trattato CE, sugli emendamenti del Parlamento europeo alla posizione comune del Consiglio riguardante la proposta di Decisione del Parlamento europeo e del Consiglio
Che istituisce un programma d'azione comunitaria inteso ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale
Recante modificazione della Proposta della Commissione a norma dell'articolo 250, paragrafo 2 del trattato CE*

Nel documento la Commissione formula un parere sui 15 emendamenti alla proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un programma d'azione comunitaria inteso ad incoraggiare la cooperazione tra gli Stati membri al fine di combattere l'emarginazione sociale. La Commissione ha dichiarato di potere accogliere 5 emendamenti.

In particolare accoglie il 6 e il 7. Il primo propone: a) il miglioramento della comprensione dell'emarginazione sociale e della povertà; b) l'organizzazione di scambi in merito alle politiche attuate e la promozione del reciproco apprendimento nel contesto dei piani nazionali di integrazione sociale sulla base di parametri comparabili. Il secondo invece viene

accolto soltanto laddove propone di rafforzare il dialogo con tutti i livelli, e a condizione che venga riformulato invitando i paesi membri a sviluppare la capacità di affrontare efficacemente l'emarginazione sociale e la povertà.

La Commissione respinge invece, fra gli altri, l'emendamento 1, che propone di aggiungere all'elenco dei compiti della Comunità 'solidarietà fra gli Stati membri', poiché, a giudizio della Commissione la lotta contro la povertà e l'emarginazione sociale dovrebbe essere collocata nel contesto di una promozione dei piani d'azione nazionali, sostenuta da obiettivi di livello comunitario e da una cooperazione politica.

Documenti precedenti

COM(2000)368	def.	del	16.06.2000
EUROPA.DOC 3/2000			
COM(2000)796	def.	del	21.11.2000
EUROPA.DOC 6/2000			

**Commissione delle Comunità Europee
COM (2001) 344 def. del 25.06.2001**

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica, a favore degli assistenti parlamentari europei, il regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociali ai lavoratori subordinati, ai lavoratori autonomi e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e il regolamento (CEE) n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71

La normativa relativa alle spese e alle indennità dei deputati del Parlamento europeo prevede all'articolo 14 la possibilità, per ogni deputato, di godere di un'indennità intesa a coprire le spese derivanti dall'assunzione di uno o più assistenti, nei limiti dell'indennità di segreteria fissata dall'Ufficio di presidenza. Nell'applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 e del regolamento (CEE) n. 574/72 agli assistenti parlamentari europei sono emersi vari problemi inerenti alla sicurezza sociale dovuti alle differenze tra i regimi degli Stati membri, per le persone che si spostano all'interno della Comunità.

G.U.C.E. C 197 del 12.07.2001

Comunicazioni
Agenda per la politica sociale

Risoluzione del parlamento europeo sulla comunicazione della Commissione al Consiglio, al Parlamento Europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni sull'Agenda per la politica sociale

L'Agenda sociale deve contribuire a garantire i diritti fondamentali e sociali che sono universalmente riconosciuti dai trattati e convenzioni internazionali e che, attraverso la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, devono essere integrati nel sistema dei valori comuni dell'Unione, al fine di attuare questi impegni sociali. Essa deve essere improntata a una forte ambizione per riaffermare che le politiche sociale, economica e dell'occupazione sono interconnesse ed interdipendenti e devono essere componenti di pari valore allo scopo di migliorare la qualità sociale della vita di tutti i cittadini.

G.U.C.E. C 157 del 30.05.2001

Consiglio

Agenda sociale europea approvata dal Consiglio europeo di Nizza del 7, 8 e 9 dicembre 2000

Le nuove sfide che l'agenda si trova a raccogliere riguardano l'ammodernamento e l'approfondimento del modello sociale europeo in tutti i settori della politica sociale, e la promozione della qualità. La qualità della formazione, del lavoro, delle relazioni industriali e di tutta la politica sociale sono elementi fondamentali per il conseguimento degli obiettivi che l'Unione europea si è prefissa in materia di competitività e di piena occupazione. La realizzazione di questa iniziativa e le azioni intraprese a livello comunitario devono concentrarsi più specificatamente nel garantire il conseguimento di obiettivi comuni nel rispetto del principio di sussidiarietà e dando lo spazio necessario al dialogo sociale.

G.U.C.E. C 193 del 10.07.2001

Atti preparatori

Parere del Comitato economico e sociale sul tema "L'allargamento dell'UE: la sfida che devono affrontare i paesi candidati per soddisfare i criteri economici per l'adesione"
(2001/C193/14)

L'allargamento da Ovest a Est è la sfida principale dell'UE in questo decennio: essa coinvolge la finalità politica dell'Unione europea, l'adeguamento istituzionale, i metodi di organizzazione interna, la dimensione geografica e regionale, la competitività sul piano mondiale. Il sostegno all'adattamento economico dei paesi candidati richiederà uno sforzo di adeguamento dei metodi relativi alla ridefinizione degli aiuti comunitari, all'intensificazione delle azioni di formazione, al miglioramento dei rapporti di valutazione, all'associazione anticipata a talune politiche comunitarie. Questi diversi fattori influiranno gli uni sugli altri, in un processo dinamico che occorrerà strutturare e controllare.

FONDI STRUTTURALI

G.U.C.E. L 198 del 21.07.2001

Regolamento (CE) n.1447/2001 del Consiglio, del 28 giugno 2001, che modifica il regolamento (CE) n.1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali

Il Consiglio dell'Unione Europea ha adottato il regolamento (CE) n. 1260/1999 modificato nel seguente modo:

1. All'art. 29, paragrafo 3, la lettera a) è modificata come segue:
 - a) il 75% al massimo del costo totale ammissibile e, di norma, almeno il 50% delle spese pubbliche ammissibili, per le misure attuate nelle regioni interessate dall'obiettivo n. 1. Allorquando queste regioni sono situate in uno Stato membro nel quale interviene il Fondo di coesione, in casi eccezionali debitamente giustificati la partecipazione comunitaria può ammontare all'80% al massimo del costo totale ammissibile e all'85% al massimo del costo totale ammissibile nelle isole periferiche greche che sono svantaggiate a causa della distanza. In tutte le regioni ultraperiferiche, la partecipazione comunitaria può ammontare, in casi eccezionali debitamente giustificati, all'85% al massimo del costo totale ammissibile.
2. All'art. 29, paragrafo 4, secondo comma, lettera b) è inserito il seguente punto:

“ii) il 50% al massimo del costo totale ammissibile nelle regioni ultraperiferiche e, a titolo eccezionale, anche nelle isole minori del Mare Egeo per gli investimenti realizzati a norma del regolamento (CE) n. 1257/1999, per gli investimenti nelle piccole e medie imprese”. I punti ii) e iii) diventano rispettivamente i punti iii) e iv).

G.U.C.E. L 129 del 11.05.2001

Commissione

Decisione della Commissione, del 27 aprile 2001, che modifica l'elenco delle zone cui si applica l'obiettivo n.2 dei Fondi strutturali per il periodo dal 2000 al 2006 in Italia

Viene riportato l'elenco delle zone cui si applica l'obiettivo n. 2 per il periodo dal 2000 al 2006 in Italia, definito dalla decisione 2000/530/CE, modificato in conformità all'allegato. Per i comuni che non figurano nell'allegato, l'elenco delle zone cui si applica l'obiettivo n. 2 resta immutato.

DOCUMENTAZIONE COMUNITARIA

Attualità della ricerca europea

Le relazioni sindacali in Europa - rapporto della Commissione Europea

Direzione Generale Occupazione e Affari sociali - Anno 2000

Questo primo rapporto della Commissione Europea analizza le relazioni del lavoro in Europa. Obiettivo della pubblicazione è mettere a disposizione dei cittadini europei le informazioni necessarie per alimentare le relazioni sociali a tutti i livelli, favorendo una maggiore trasparenza in un settore molto importante della vita quotidiana dei residenti nell'Unione.

Negli ultimi anni si è assistito a una rapida e significativa trasformazione delle relazioni industriali, soprattutto grazie all'intensificazione delle cooperazioni europee nei settori economici, monetari e dell'occupazione, che hanno assunto forme innovative e flessibili.

Nel rapporto le relazioni industriali dell'Unione europea sono valutati in base ai seguenti aspetti:

- L'Unione economica e monetaria ha favorito lo sviluppo di relazioni sindacali di tipo più cooperativo, basate sulla suddivisione in partenariato di obiettivi macro economici, come è chiaramente dimostrato anche dalla diminuzione dei conflitti sindacali. Il numero dei giorni di lavoro persi nell'Unione europea a causa di conflitti di natura industriale è diminuito da 85 milioni di giornate del 1979 a meno di 7 milioni di giornate nel 1996.
- Nonostante i profondi cambiamenti strutturali che hanno interessato l'industria e più in generale l'economia europea, e dunque i loro componenti, le parti sociali si sono adattate e hanno visto rafforzato il proprio ruolo. A livello nazionale in undici Stati membri si sono intrapresi nuovi percorsi che hanno condotto nel corso degli anni 1990 all'adozione di una serie di patti sociali per l'occupazione. A livello europeo, le parti sociali hanno posto una particolare attenzione alla realizzazione di una strategia

europea per l'occupazione ed attualmente stanno lavorando per dare il proprio contributo al processo.

- Nel corso degli ultimi venti anni la crescita dei salari non è stata proporzionale alla crescita della produttività, ma al contrario è stata molto moderata. Di conseguenza, il costo unitario della mano d'opera ha subito un decremento del 6% tra il 1991 e il 1998. Questo ha favorito il riequilibrio delle politiche economiche e la stabilizzazione dell'inflazione a livelli molto bassi. La creazione del dialogo macro-economico e la crescita di consapevolezza da parte delle parti sociali del quadro europeo di riferimento costituiscono un progresso importante nella contrattazione dei salari.
- L'allargamento porterà all'interno dell'Unione paesi in cui il salario medio è di circa 300 euro al mese mentre attualmente quello della maggior parte dei paesi membri è circa 2000 euro al mese. Tuttavia tale livelli salariali concordano più o meno con i livelli di produttività. L'Europa centrale e orientale, piuttosto che una minaccia, rappresenta per i 15 Paesi membri un mercato in espansione che attira le esportazioni dell'attuale Unione Europea.
- La durata annuale degli orari di lavoro è stata nel 1998 di 1660 ore (il minimo si è registrato nei Paesi Bassi - 1425 - e il massimo in Grecia - 1940). La durata e i ritmi di lavoro sono oggetto di innovazioni e di verificazioni importanti, così come la ricerca di una maggiore flessibilità e di una migliore suddivisione tra vita professionale, vita familiare e tempo libero. I contratti part time continuano ad aumentare e il dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro settimanale continua ad essere attuale.

- Il dialogo sociale a livello europeo ha avuto uno slancio significativo, come illustrato da più di cento testi adottati congiuntamente in dieci anni e da sei recenti accordi. Il trattato di Maastricht oramai attribuisce un ruolo importante alle parti sociali nella definizione delle politiche sociali. Tre accordi interprofessionali sono stati oggetto di direttive che rendono la loro applicazione obbligatoria.

Ciascuno degli aspetti summenzionati viene analizzato in un capitolo dedicato e alla fine del volume in allegato sono riportate le principali disposizioni sociali del Trattato, nella versione successiva alla riunione di Amsterdam.

Istruzione e Formazione

D402

BIANCHINI MARCO, ROMAGNOLI DAMIANO

La formazione professionale regionale in Toscana
"Formazione domani", 2001, n. 41/42, pp. 55-61

Management delle risorse umane; Formazione professionale, VA0033(01)

Il XIV congresso della CISL è stato l'occasione da parte dello IAL Toscana per fare un bilancio della propria attività nell'ambito della formazione professionale. Oggi infatti lo sviluppo delle "risorse umane" diventa un fattore cruciale nell'ambito della competitività aziendale. Lo IAL Toscana, studiando le macrocaratteristiche dell'economia territoriale della regione, ha messo appunto una strategia formativa che si basa, da un lato sulla collaborazione tra la segreteria regionale e le categorie più interessate al problema delle politiche formative, dall'altro sulla creazione di strutture provinciali molto qualificate nella f.p. Nella prima fase della sua esistenza tuttavia, lo IAL ha commesso anche degli errori, errori riconosciuti e corretti a partire dalla sua seconda fase di vita (1994-2001). Quindi già dai primi tempi di questa ri-nascita lo IAL ha tentato di avanzare delle proposte più che delle pretese, riuscendo a dare vita alla fine del 1997 a un consorzio di agenzie formative, che oggi raccolgono 11 enti volti a far emergere e a risolvere i bisogni della formazione professionale nelle aziende.

D403

BINELLI DANIELA

"Comunità di pratiche", intelligenze multiple e formazione delle competenze

"Scuola Democratica", 2000, n. 1/2, pp. 181-194

Competenza; Formazione professionale continua, PF0085(01)

Le politiche della formazione promuovono lo sviluppo di un nuovo approccio basato sulla centralità delle competenze e sul riconoscimento - certificazione dei crediti formativi individuali. In Italia i processi di ridefinizione strategica della formazione e dell'istruzione pongono in modo centrale il tema della qualità. L'Accordo per il lavoro e la Legge 196/97 ("Pacchetto Treu") fissano le coordinate di riferimento entro cui attivare un modello di accreditamento delle strutture formative, coerente con la necessità di sostenere la transizione degli attuali centri ad un modello agenziale e sviluppare un'adeguata offerta di formazione continua.

D404

BOTTA PAOLO

Problemi di adeguamento del mondo giovanile ai cambiamenti del sistema scolastico e formativo
"Scuola Democratica", 2000, n. 1/2, pp. 195-209

Fordismo; Riforma scolastica, PF0086(01)

L'autore si propone di richiamare brevemente, nella prima parte dell'articolo, alcuni importanti cambiamenti già avvenuti ed in corso nel mondo del lavoro e i loro riflessi sul sistema scolastico e formativo; nella seconda, il rapporto dei giovani con la scuola e il lavoro, con particolare riferimento al tema della transizione, allo scopo di capire se esistono le premesse perché i processi di trasformazione in atto, sia nel mondo del lavoro e delle professioni sia a livello formativo, possano avere piena attuazione.

D405

BONACCHI LORENZO

Affetti in corso

"Personale e Lavoro", 37(2001), n. 5/460, pp. 17-25

Apprendimento; Formatore, PF0066(01)

La dimensione affettiva viene a volte trascurata nella esperienza formativa a scapito degli aspetti tecnologici e burocratici. Tutti i formatori sanno che l'apprendimento non è un processo affettivamente neutro e che, molto spesso, la

dimensione affetti è di importanza decisiva per la riuscita del processo formativo.

D406

CALLINI DANIELE, CATANI MARIO, MORINI GIULIANA

Il Bilancio delle Competenze secondo la metodologia dell'autovalutazione assistita

"ISRE", 2001, n. 1, pp. 41-101

Valutazione del livello di formazione; Competenza, PP0015(01)

Con i cambiamenti da tempo avvenuti nel mercato del lavoro, dove i continui fenomeni di riorganizzazione e innovazione comportano la necessità da parte delle persone di un costante processo di adattamento a contesti lavorativi mutevoli, uno degli elementi di successo diventa la capacità di analizzare le proprie competenze e risorse personali al fine di individuare strategie e percorsi di inserimento e sviluppo professionale. In questa logica gli approcci che propongono metodi di autovalutazione e di analisi delle competenze risultano efficaci per fornire alle persone strumenti di empowerment. Dopo aver analizzato il concetto di "competenza" (di cui si dà una dettagliata definizione), il saggio illustra il Bilancio delle Competenze così come è nato e si è sviluppato nell'esperienza francese; intende inoltre delineare i più significativi problemi aperti in merito alla sua trasferibilità nel contesto italiano. Si danno infine gli strumenti per realizzare un Bilancio delle Competenze secondo la metodologia dell'autovalutazione assistita, arricchendo la trattazione con tabelle, schemi e un glossario.

D407

CHIARI GIORGIO

Per una teoria della formazione integrata: società globale e valore aggiunto dell'apprendimento

"Scuola Democratica", 2000, n. 1/2, pp. 95-130
Apprendimento; Competenza; Mercato del lavoro, PF0082(01)

A partire dalla fine degli anni Ottanta i paesi industrialmente più sviluppati producono una serie notevole di studi orientati alla definizione di quelle abilità richieste per un ingresso positivo nel mercato del lavoro. Già da alcuni anni, nel linguaggio corrente dei professionisti della formazione e anche di molti politici, compaiono le espressioni "abilità di base",

"competenze trasversali", "competenze trasferibili", Core Key Skills, che rivelano un approccio formativo orientato allo sviluppo di abilità o competenze di tipo professionale non collegate ad un ambito lavorativo specifico, ma che rappresentano una base di competenze e abilità più generali e flessibili, comuni a numerose aree professionali.

D408

CNOS-FAP, CIOFS-FP

Ricerca azione di supporto alla sperimentazione della formazione professionale iniziale (FPI) secondo il modello Cnos-Fap e Ciofs-Fp

"Rassegna Cnos", 17(2001), n. 1, pp. 83-90

Formazione iniziale; Obiettivi della formazione, PF0052(01)

La nuova formazione professionale iniziale ha richiesto da parte del Cnos-Fap e Ciofs-Fp l'impegno di preparare un progetto e di iniziare a sperimentarlo. A supporto del lavoro che svolgono i singoli CFP, si è messa in moto un'azione di supporto, consistente in una ricerca azione, tale da monitorare tramite persone e strumenti adeguati l'inizio dell'assolvimento dell'obbligo formativo nel sistema di formazione professionale di competenza regionale.

D409

DACREMA FABRIZIO

Mandiamo a scuola l'università

"Valore Scuola", 2001, n. 7, pp. 4-6

Riforma scolastica; Formazione dei formatori; Formazione iniziale, VA0022(01)

La riforma della scuola è un processo complesso, poiché significa avviarsi lungo un percorso fatto di investimenti, risorse, nuove competenze, motivazione degli operatori. Una particolare attenzione deve essere riservata ai docenti: la "questione insegnanti" infatti è un fattore determinante per l'attuabilità delle riforme. La legge 341/90 ha previsto l'avvio di una formazione iniziale specialistica per i formatori, quindi oggi potenziare questa scelta significa considerare l'insegnamento come una professione in cui è necessaria una preparazione specialistica, costituita da un sapere, un saper fare e un saper essere. È quindi centrale nella formazione degli insegnanti l'integrazione tra teoria e pratica, attraverso l'attivazione di tirocini e laboratori. Di particolare rilevanza è la

figura del supervisore, il quale non solo contribuisce alla formazione iniziale degli insegnanti, ma anche allo sviluppo della cultura professionale dei docenti. I supervisori svolgono quindi un ruolo strategico per la collaborazione tra scuola e università e come tale questa figura deve essere incoraggiata e valorizzata.

D410

DE SANCTIS MASSIMO

Accreditamenti, certificazioni e ricerca di senso

“Formazione domani”, 2001, n. 41/42, pp. 41-54

Qualità; Certificazione del livello di qualificazione, VA0028(01)

Il concetto ormai fondamentale della qualità nella formazione costituisce il fondamento delle nuove politiche di certificazione; questa problematica ha portato alla necessità di creare sistemi di “accreditamento” delle sedi della formazione professionale. In questa congiuntura di definizione di regole e standard si sta sviluppando una concezione innovativa, per cui da normative pubbliche regolative imposte dall’alto, si passa a una politica aperta, di concertazione tra le parti coinvolte. Le difficoltà maggiori sono da ricercare tuttavia nella definizione stessa di standard internazionali sulla qualità della formazione, che devono da una parte essere generalizzati per poter essere riconosciuti universalmente, ma dall’altra devono salvaguardare la specificità della formazione raggiunta da ognuno. La formazione professionale con la prospettiva di una qualità garantita dal processo di accreditamento si avvia verso la sua modernizzazione, ma questo è solo un primo passo sul sentiero della qualità, anche perché il problema non sarà più solo quello di produrre capacità specifiche, ma anche quello di non produrre qualificazioni in eccesso rispetto alla domanda del mercato.

D411

DETTI ERMANN0

Che non lo sapevate?

“Valore scuola”, 2001, n. 5, pp. 41-42

Autonomia; Analfabetismo; Politica culturale; Riforma scolastica, VA0015(01)

Varie ricerche portate avanti parallelamente da istituti come il Cede, l’ISTAT, il CENSIS,

dimostrano che molti italiani, anche se occupano posizioni di rilievo nella società, si trovano in una condizione di “nuovo analfabetismo”. Infatti ogni persona sa orientarsi nel proprio ambiente, nel proprio settore, ma ha serie difficoltà se si trova di fronte qualcosa di diverso da ciò che vede quotidianamente. Questo problema è dovuto al fatto che con il tempo le basi del leggere (capendo) e dello scrivere (esprimendo chiaramente un concetto) possono venire meno. Il motivo va cercato nella carenza di lettura. I dati ci dicono che nelle famiglie lo spazio dedicato ai libri è troppo poco. Cosa fare? La preparazione culturale va valorizzata non solo nell’ambito scolastico, ma anche nella società e soprattutto nell’ambito lavorativo, dove si dovrebbe poter arrivare ad accedere a determinati incarichi su base meritocratica.

D412

ELICIO ANGELA

La certificazione: un aspetto dell’impegno per la qualità del servizio

“Rassegna Cnos”, 17(2001), n. 1, pp. 109-118

Certificazione del livello di qualificazione; Qualità, PF0055(01)

L’elaborazione del progetto qualità da parte del Ciofs-Fp è nata dalla necessità di dotarsi di un sistema di monitoraggio e controllo della qualità soprattutto in occasione della partecipazione alle Iniziative ed ai Programmi Comunitari. La Certificazione di Qualità costituisce, perciò, un incremento di competenze in rapporto alle linee di servizio e alle funzioni richieste per i CFP polifunzionali. Le competenze acquisite dagli operatori e dal sistema associativo costituiscono, così, un valore che permette confronti e scambi articolati con i diversi soggetti che nel contesto italiano ed europeo sono chiamati a fornire risposte adeguate nell’ambito della formazione professionale.

D413

GIORGETTI GABRIELLA

A.A.A. Cercasi docenti

“Valore Scuola”, 2001, n. 9, pp. 7-8

Scuola; Docente, VA0024(01)

Nella riunione dell’aprile 2001 dei paesi dell’OCSE i ministri della pubblica istruzione si sono interrogati sulle possibili misure da prendere per sopperire alla mancanza di

insegnanti che si sta manifestando in molti paesi industrializzati. Le cause di tale fenomeno sono da ricercarsi, da una parte nell'invecchiamento del personale, dall'altra nella crescente richiesta da parte del mondo produttivo di personale con livelli di istruzione superiore, che viene così sottratto alla scuola. Tra le soluzioni meritano particolare attenzione le politiche d'incentivazione dei giovani laureati (esenzione dalle tasse, borse di studio, ecc.). L'Italia, pur non contemplata nell'indagine dell'OCSE, tra non molti anni potrebbe rientrare in questo scenario e, nonostante nel nostro paese si sia molto discusso sul piano ideologico della necessità delle riforme, c'è stata poca attenzione alle leggi di mercato che ormai coinvolgono anche il settore dell'insegnamento.

D414

GIORGETTI GABRIELLA

Giustizia sociale e formazione

"Valore Scuola", 2001, n. 9, pp. 17-18

Formazione dei formatori; Percorso formativo, VA0026(01)

Lo Snes, il sindacato più rappresentativo del personale della scuola secondaria francese, al congresso tenutosi a Strasburgo nel marzo scorso, ha discusso di condizioni di lavoro, di riforme, di discipline e curricula. La discussione si è aperta analizzando la condizione giovanile e della scuola oggi in Francia. La disoccupazione colpisce più i giovani che gli adulti, è aumentata la povertà giovanile, specialmente tra i giovani con bassa scolarizzazione o con diplomi "deboli". L'incapacità del sistema scolastico di far fronte alle esigenze del mondo giovanile è dimostrato anche dai preoccupanti dati sull'abbandono scolastico. A questo proposito il dibattito congressuale si è incentrato su due punti: come diversificare i percorsi formativi pur mantenendo un sistema scolastico centralizzato e democratico e come migliorare per i docenti il sistema di lavoro nelle scuole. Le proposte avanzate si sono incentrate sulla necessità di ridurre l'orario di lavoro per gli insegnanti a favore della riqualificazione professionale e la riduzione del numero di alunni per classe, determinante per il miglioramento della qualità dei servizi e delle condizioni di lavoro.

D415

GIORGETTI GABRIELLA

Per un sistema europeo di istruzione

"Valore Scuola", 2001, n. 8, pp. 36-43

Formazione di base; Formazione dei formatori, VA0019(01)

Il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000 ha invitato il Consiglio dell'Unione "Istruzione" ad avviare una riflessione generale sul futuro dei sistemi d'istruzione europei. Il documento conclusivo è stato presentato a Bruxelles il 14 febbraio 2001. Gli obiettivi sono stati individuati nella necessità di incremento del livello di alfabetizzazione di base, nella garanzia per tutti cittadini di sviluppare al meglio le proprie capacità e competenze per realizzare il loro potenziale e sviluppare tutte le modalità di apprendimento, comprese quelle basate sul lavoro. Il documento evidenzia anche il ruolo fondamentale dei docenti e dei formatori. Si tratta di ridefinirne il profilo professionale, quale figura di tutor che guida gli allievi nel loro percorso individuale verso la conoscenza. Gli strumenti indispensabili per raggiungere questi obiettivi sono la formazione dei formatori (iniziale e in servizio) e la conoscenza delle tecnologie e dei nuovi mezzi di informazione. Le risultanze di questo processo saranno oggetto di una nuova relazione del Consiglio "Istruzione" al Consiglio europeo che si terrà nella primavera 2002.

D416

GUERCI MARCO

La formazione nel sindacato: da un'istantanea sull'oggi ad una proposta di pedagogia sociale

"Professionalità", 21(2001), n. 62, pp. 38-64

Sindacato; Formazione professionale; Pedagogia, SM1047(01)

Il contributo analizza la tipologia e i momenti formativi all'interno del sindacato, sviluppando una particolare attenzione al legame che intercorre tra la formazione e il contesto organizzativo di riferimento. L'analisi conduce a delineare un modello di sindacato secondo il punto di vista della pedagogia sociale, in grado di restituire alla formazione la dignità organizzativa che merita.

D417

IACCI PAOLO

I maccheroni di Re Ferdinando

“Formazione domani”, 2001, n. 41/42, pp. 19-24

Formazione continua; Formazione degli adulti; Formazione sul lavoro, VA0029(01)

Oggi, a dieci anni di distanza da quando si cominciava a parlare di formazione continua e in particolare svolta all'interno delle aziende, i problemi da risolvere appaiono mutati rispetto ad allora. Non solo infatti nelle aziende non ha più senso separare la formazione professionale da quella manageriale, ma essa deve diventare parte di un piano unitario per il rilancio dei comprensori industriali. Nonostante i limiti che si sono avuti in questo campo, oggi la formazione aziendale presenta interessanti elementi di novità, nell'incremento della percentuale di spesa ad essa destinata, nell'obiettivo che si persegue basato sullo sviluppo di competenze strategiche, nei nuovi settori in cui si articola (terzo settore, politica, sindacale), nella crescita dello spazio dato all'autoformazione e al knowledge management. Attraverso questo tipo di (ri)qualificazione si spera di risolvere i problemi del mancato sviluppo di vari distretti industriali, specialmente quelli di piccole e medie dimensioni che da fiorenti rischiano di diventare sterili (emblematico in questo senso è la storia del distretto di Gragnano a cui fa riferimento il titolo).

D418

LODIGIANI ROSANGELA

L'impresa della formazione: l'inserimento lavorativo dei giovani a bassa scolarità nelle aziende torinesi

“Professionalità”, 21(2001), n. 62, pp. 65-75

Impresa; Giovane; Inserimento nel lavoro, SM1048(01)

L'articolo presenta gli esiti di una ricerca promossa a Torino dalla casa di Carità Arti e Mestieri per valutare quali opportunità occupazionali esistono per i giovani a bassa scolarità. Il contributo, rileggendo l'attuale contesto del mondo del lavoro, illustra quali siano, o possano essere, le condizioni necessarie per tutelare l'inclusione lavorativa e sociale di tali giovani.

D419

LUZZATO GIUNIO

Partnership e reciprocità per un progetto integrato

“Valore Scuola”, 2001, n. 7, pp. 7-8

Formazione iniziale; Formazione dei formatori; Riforma scolastica, VA0021(01)

La parola partnership sta a indicare che la formazione del professionista della scuola deve avvenire attraverso due momenti strettamente connessi l'uno all'altro: quello tecnico-scientifico gestito dall'università da una parte, e quello della pratica scolastica demandata alla scuola dall'altra. Rispetto alla legge 341/90 il decreto del 26 maggio 1998 ha fatto notevoli passi in avanti perché il punto di riferimento non è più la mera conoscenza scientifica da parte dell'insegnante, ma tutto il suo profilo professionale. Quindi la formazione universitaria degli insegnanti deve essere non la somma di contributi di diversi insegnamenti, contributi, tirocini, ma un progetto in cui questi elementi siano realmente integrati.

D420

MALIZIA GUGLIELMO

Formazione professionale regionale e riforme: un tentativo di bilancio

“Scuola Democratica”, 2000, n. 1/2, pp. 153-160

Istruzione superiore, Riforma scolastica, PF0084(01)

La legge sul riordino dei cicli va considerata come un passaggio cruciale in cui entrano in gioco non solo questioni tecniche, ma anche modalità procedurali significative che non possono coinvolgere la società civile. Uno degli aspetti più positivi che è stato riconosciuto al documento del governo sui cicli è quello di focalizzare l'attenzione sulla relazione tra cultura e professionalità. Al tempo stesso non mancano elementi di subalternità che consistono nel fatto che la formazione professionale non sembra svolgere un ruolo proprio, ma i suoi compiti sono generalmente previsti in integrazione con altre agenzie formative, in particolare con la scuola.

D421

MALIZIA GUGLIELMO, PIERONI VITTORIO, SALATIN ARDUINO

I formatori CNOS-FAP alla luce del sistema qualità e dell'accREDITAMENTO delle risorse umane

“Rassegna Cnos”, 17(2001), n. 1, pp. 37-56

Formatore; Formazione dei formatori, PF0050(01)

L'indagine sull'insieme dei formatori della Federazione CNOS-FAP ha consentito di individuare presenze e necessità delle risorse

umane, in vista del loro accreditamento e della loro formazione. L'articolo, dopo avere presentato i protagonisti dell'indagine, fa una lettura trasversale del rapporto figure-funzioni/competenze per le principali figure professionali presenti nei CFP.

D422

MENICUCCI MARILENA

Cambia il nostro pensare

"Valore scuola", 2001, n. 5, pp. 20-22

Politica culturale; Tecnologia dell'educazione, VA0017(01)

Di fronte alle nuove tecnologie, la scuola ha una funzione centrale. I pericoli in questa fase di novità sono due: appiattirsi su forme tradizionali del sapere e non raggiungere il computer, oppure far perdere la sua funzione al libro. Sono due errori che vanno evitati. Libro e computer sembrano due universi paralleli ma che invece possono avere fra loro contatti molto profondi. La scuola deve essere il momento di congiunzione tra passato e futuro, in cui convivano stimoli diversi, e sia presente l'universo del libro e quello delle nuove forme di comunicazione del pensiero. Anche gli insegnanti dovranno perciò essere formati per queste necessità: sia le nuove leve, formatesi su corsi di studi specifici, ma anche quanti provengono dal vecchio sistema, attraverso aggiornamenti promossi dagli stessi istituti in cui lavorano. La scuola, nel promuovere ciò, dovrà cercare di evitare ai ragazzi di diventare gli analfabeti di domani e quindi di essere socialmente emarginati.

D423

MONTEDORO CLAUDIA

Le scienze della formazione e il lavoro: lineamenti teorico-pedagogici

"Scuola Democratica", 2000, n. 1/2, pp. 210-216

Competenza; Apprendimento, PF0087(01)

La formazione ha finora posto l'attenzione prevalentemente sulle architetture strutturali, sulle esigenze del sistema, sui bisogni degli utenti, facendo passare, così, in secondo piano quei livelli di teoricità indispensabili per ogni disciplina scientifica. La costruzione di un modello teorico permetterà di accrescere il livello della riflessione e della problematizzazione critica di questo ambito,

potrà fornire suggerimenti per ampliarne l'esplorazione; permetterà, infine, di indicare orientamenti per l'azione.

D424

NICOLI DARIO

Per una formazione professionale "consistente": i nodi del sistema e delle competenze

"Rassegna Cnos", 17(2001), n. 1, pp. 11-36

Formazione professionale; Sistema di formazione, PF0049(01)

Il sistema di formazione professionale italiano si sta indirizzando verso il ruolo di strumento strategico di valorizzazione delle risorse umane per contribuire allo sviluppo economico e sociale del Paese. La prospettiva di una formazione "consistente" nell'ambito di un sistema formativo integrato deve quindi necessariamente far riferimento ad una visione della nuova "missione" che la formazione è chiamata ad assolvere nell'ambito di un sistema sociale aperto, integrato, fondato sulla promozione dei nuovi diritti di cittadinanza.

D425

OLIMPO GIORGIO

Educazione e nuove tecnologie: ecco cosa cambia per chi studia

"Telèma", 7(2001), n. 24, pp. 59-64

Tecnologia dell'educazione, Computer, Apprendimento, PP0025(01)

Oggi la tecnologia è soprattutto uno strumento per creare ambienti e situazioni innovative di apprendimento basate sull'artificiale e nessuno pensa più al computer come emulatore del docente: si è entrati in un processo di progressiva scoperta delle opportunità che la tecnologia offre all'educazione. Nel saggio viene delineato il panorama di queste opportunità con particolare riferimento alle situazioni di apprendimento che si possono creare con la tecnologia e ai valori educativi connessi con queste situazioni.

D426

PATRONCINI PINO

Pubblica e di qualità

"Valore Scuola", 2001, n. 9, pp. 15-16

Riforma scolastica; Qualità, VA0025(01)

Dal 21 al 23 marzo si è svolto alla Città Universitaria di Lisbona il settimo congresso della Fenprof, il principale sindacato degli

insegnanti portoghesi. Il tema del congresso era "Pubblica e di qualità. La scuola per una società solidale ed evoluta". Il segretario generale Paulo Sucena, nella sua relazione, ha sottolineato la delusione delle aspettative create sei anni fa con il passaggio dei poteri ai socialisti, che si sono dimostrati indifferenti ai problemi dell'istruzione. Le soluzioni proposte per far fronte alla situazione sono state: una nuova legge sul finanziamento alle scuole, la generalizzazione dell'educazione prescolare e il tempo pieno, una politica a favore delle categorie svantaggiate. Dopo la relazione del segretario di particolare rilevanza è stato l'intervento del Presidente della Repubblica Jorge Sampaio, che ha invece definito un successo lo sforzo sostenuto dal governo nella scuola in questi anni, pur individuando la necessità di continuare a lavorare per migliorare il sistema dell'istruzione in Portogallo.

D427

PAVONCELLO DANIELA

Il modello di formazione iniziale della Regione Lazio: gli esiti del monitoraggio

"Rassegna Cnos", 17(2001), n. 1, pp. 91-100
Formazione iniziale; Sistema scolastico, PF0053(01)

Il dibattito sulla qualificazione e riprogettazione dei percorsi iniziali di formazione professionale ha dato luogo, in numerose realtà regionali, a significative sperimentazioni sia sul piano dell'organizzazione sistemica, sia sul piano più propriamente didattico/metodologico. Il modello sperimentato nella Regione Lazio mette a punto un'architettura formativa che riflette l'esigenza di confrontarsi con il sistema scolastico anche sul piano dei contenuti culturali. L'articolo presenta la sintesi di un primo monitoraggio della sperimentazione avviata, indicando le difficoltà rilevate e alcuni cambiamenti possibili.

D428

PINTUS SALVATORE

L'agenzia formativa in una prospettiva di integrazione di sistemi

"Formazione domani", 2001, n. 41/42, pp. 62-70

Formazione professionale; Sistema formativo, VA0031(01)

Negli ultimi anni si è avviato un processo di modernizzazione del sistema formativo, che è stato caratterizzato da riforme importanti. Tutta

una serie di leggi si è rivolta in particolare al sistema della formazione in alternanza e dell'apprendistato, alla formazione superiore, continua, all'integrazione tra le diverse vie dell'istruzione. Tuttavia il rinnovato quadro normativo non garantisce ancora in Italia una formazione in linea con le altre esperienze europee. Sintomatico sotto questo punto di vista appare l'esempio della Regione Sardegna, il cui POR 2000-2006 non rappresenta ancora la volontà di incidere profondamente sull'Asse III (Risorse Umane) destinando a questo ambito solo il 20% delle risorse. Per poter quindi diventare competitivi nell'ambito della f.p., sono necessari cambiamenti profondi, realizzabili sia attraverso l'integrazione tra i vari sistemi di formazione e il mondo del lavoro, sia prospettando la trasformazione dei Centri di Formazione Professionale nelle cosiddette Agenzie Formative che dovrebbero maggiormente garantire un sistema di formazione basato sempre più sulla qualità

D429

QUINTO BORGHI BATTISTA

Autonomia corsi e ricorsi

"Valore Scuola", 2001, n. 6, pp. 44-45

Autonomia, Analfabetismo; Politica culturale, VA0016(01)

Da anni l'autonomia costituisce per la scuola un argomento centrale di discussione. Da quando l'autonomia è legge, l'attenzione si è rivolta alle modalità di attuazione e ai problemi ad essa connessi. C'è infatti bisogno di un'attenta valutazione dei vantaggi, ma anche degli svantaggi che essa comporta. L'autonomia in sé non è una novità, dopo l'Unità d'Italia le scuole erano comunali, furono rese statali solo nel 1933, per cercare di evitare disuguaglianze e provincialismo. Oggi l'autonomia non è un ritorno alle origini, le singole unità scolastiche devono riappropriarsi di un'identità propria. Quello che si deve evitare è che, nell'era della globalizzazione, siano avvantaggiate le regioni più forti, si arrivi all'autarchia, alla frammentazione, alla de-qualificazione. Autonomia non significa disimpegno da parte dello Stato, ma la creazione di regole e patti con il centro attraverso progetti specifici che siano validi e sappiano radicarsi bene nella realtà locale.

D430

REGIONE LAZIO

Formazione Iniziale. Proposta progettuale di assistenza e formazione dei formatori coinvolti nella sperimentazione

“Rassegna Cnos”, 17(2001), n. 1, pp. 101-108

Formazione iniziale; Formatore, PF0054

L'intervento di assistenza e formazione proposto dal documento intende fornire gli strumenti operativi per la gestione didattica dell'attività secondo le linee dettate dal progetto di riforma e attraverso l'istituzione di un supporto informativo al servizio del sistema di formazione iniziale. Le linee guida tracciate postulano una radicale trasformazione delle funzioni svolte fino ad oggi dal formatore che si troverà costantemente coinvolto in attività di coordinamento, progettazione, tutoraggio ed orientamento perseguendo il miglioramento continuo delle proprie capacità.

D431

ROMA GIUSEPPE

I processi formativi in un contesto di innovazione continuata

“Personale e Lavoro”, 37(2001), n. 5/460, pp. 8-11

Formazione a distanza; Risorse umane, PF0064(01)

La società dell'informazione, promuovendo una spinta alla diffusione delle conoscenze, sta investendo nelle attività volte a migliorare le competenze degli individui. La gestione di sistemi produttivi sempre più complessi e dinamici rende infatti indispensabile un processo di formazione continua degli operatori, la condivisione dell'informazione acquisita e la riduzione della dispersione di risorse umane e materiali. La stessa formazione impartita deve essere altamente qualificata, con tempi limitati di preavviso e di utilizzo e costi sempre più contenuti.

D432

SASSO ALBA

L'intreccio delle competenze

“Valore Scuola”, 2001, n. 7, pp. 16-17

Formazione dei formatori; Competenza, VA0023(01)

La professionalità dei docenti si è andata modificando rispetto alle innovazioni degli anni '60 e '70 e alla domanda di istruzione e formazione che è venuta dalla società. Tuttavia questo cambiamento è avvenuto a macchia di

leopardo, legato alla buona volontà delle singole persone. Oggi la scuola dell'autonomia richiede un profilo professionale più ricco e articolato per tutti, visto che la sua finalità è quella di garantire a ciascuno istruzione, formazione, sapere. La professionalità docente dovrebbe articolarsi in quattro grandi aree di competenze: disciplinari, riflessione didattica, competenze psico-pedagogiche, competenze organizzative. Inoltre il docente dovrebbe poter tornare più volte alla formazione nell'arco della propria vita lavorativa, anche nella logica dei crediti formativi, per affrontare i nuovi problemi che gli si pongono e rispondere alla necessità di nuove conoscenze. Per questo è fondamentale costruire e consolidare un nuovo rapporto tra scuola e università, potenziando e valorizzando le figure dei supervisori.

D433

SEGRE ROBERTO

La formazione per lo sviluppo e le risorse umane nel quadro dei programmi comunitari

“Psicologia e Lavoro”, 2000, n. 2, pp. 6-9

Formazione; Mobilità, PP0016(01)

Gli Stati membri dell'Unione hanno sempre più l'esigenza di connotare in termini europei i programmi di istruzione e di formazione dei singoli sistemi nazionali. In questa ottica i programmi comunitari “Socrate” e “Leonardo da Vinci” contribuiscono ad innovare i sistemi educativi e formativi degli Stati membri, attraverso la diffusione dei risultati di progetti pilota, la mobilità di studenti ed insegnanti, lo studio delle lingue e la creazione di partenariati transnazionali; inoltre l'iniziativa “eLearning” adottata dalla Commissione Europea, mira ad accelerare l'adattamento dei sistemi di istruzione all'era digitale, nel quadro della transizione verso la società della conoscenza (Life Long Learning). È necessario continuare nella creazione di dispositivi a livello europeo per il riconoscimento delle qualifiche, al fine di favorire la mobilità e il trasferimento di conoscenze tra istituti di formazione e imprese.

D434

TRANNOY ALAIN

Rendere uguali i saperi di base: punti di vista delle teorie economiche sulla responsabilità e sui contratti

“Scuola Democratica”, 2000, n. 3, pp. 45-61

Competenza; Sistema scolastico; Tecnologia dell'informazione, PF0090(01)

Larghe fasce della popolazione europea dispongono di un livello di competenze di base ampiamente insufficiente. Secondo le inchieste dell'OCSE, almeno un quarto della popolazione adulta dei Paesi sviluppati non raggiunge il livello minimo di competenze richieste per rispondere correttamente alle domande complesse che vengono a porsi nella vita quotidiana e lavorativa. Con l'introduzione delle nuove tecnologie dell'informazione il livello di qualificazione richiesto dal mercato del lavoro non cesserà di crescere nel corso dei prossimi anni. L'innalzamento del livello di base, con l'intento di rafforzare l'occupabilità, è diventato un investimento politico prioritario nella maggior parte dei Paesi sviluppati.

D435

TUROLLA DANIELA

La formazione del "tutor europeo"

"Formazione domani", 2001, n. 41/42, pp. 71-73

Formazione dei formatori; Formatore, VA0032(01)

All'interno dell'Unione Europea si stanno creando nuove opportunità di confronto e di scambio attraverso la sempre maggiore circolazione di persone, strumenti, prassi, metodologie. In questo scenario appare sempre più importante identificare una figura che garantisca la qualità delle attività transnazionali realizzate. È questa l'esigenza avvertita dai componenti della partnership che, nell'ambito del programma Leonardo da Vinci, ha ideato un team di tutor formatori europei destinati a questa attività di monitoraggio di qualità. Il progetto pilota sulla formazione del tutor europeo (e tutta la serie dei progetti successivi) ha definito un modello comune di formazione dei tutor, grazie anche a una serie di materiali didattici che vengono distribuiti via Internet. Tra i principali protagonisti di questo lavoro figurano enti della Regione Emilia Romagna.

D436

VERGEAT MARCO, CESARIA RUGGERO

Il Corporate E-Learning

"Sviluppo & Organizzazione", 2001, n. 184, pp. 107-121

Formazione a distanza; Sviluppo industriale; Competitività, PF0080(01)

Il termine e-learning viene spesso utilizzato come sinonimo di formazione a distanza o formazione in rete "on line" basata sul web. In realtà l'e-learning non riguarda solo il modo di fare la formazione, che pure in futuro cambierà notevolmente, ma riguarderà complessivamente il sistema più ampio di gestione della conoscenza, i processi di sviluppo delle competenze e di miglioramento delle performance aziendali. L'e-learning favorirà la convergenza, la gestione più integrata di questi fattori di competitività aziendale, aiutando le persone, i team e le comunità di pratica ad apprendere e a migliorare le proprie performance.

D437

VIGLIETTI MARIO

Un biennio da reinventare in ottica orientativa

"Rassegna Cnos", 17(2001), n. 1, pp. 57-66

Giovane; Riforma scolastica; Sistema scolastico, PF0051(01)

La situazione problematica nella gestione del primo anno del biennio della scuola superiore, e l'im maturità evolutiva e scolastica dei giovani nell'affrontare le scelte della secondaria superiore, hanno dato luogo ad utili ripensamenti sull'organizzazione dei percorsi formativi da offrire agli alunni al termine dell'obbligo scolastico e sulle modalità di attuazione intese a favorire un processo orientativo autogestito nel tempo. In particolare hanno evidenziato l'importanza della formazione professionale riconoscendole tutte le credenziali per essere ritenuta allo stesso livello di efficienza formativa degli altri indirizzi culturali del ciclo secondario.

Orientamento

D438

**PENZO PAOLO, GIABARDO SILVIA,
MIGGIANO GIUSEPPE**

L'efficacia dell'orientamento nella scelta della scuola superiore

"ISRE", 2000, n. 3, pp. 56-71

Orientamento scolastico; Scuola; Inchiesta,
PP0014(01)

L'articolo illustra un progetto di ricerca che si propone di conoscere l'efficacia delle attività di orientamento, svolte dagli insegnanti della scuola media, al fine di orientare gli allievi nella scelta della scuola superiore. Va detto che tale ricerca non è stata impostata a grandi dimensioni, ma può essere considerata un trampolino di lancio per successive indagini su più larga scala. Il saggio esamina i risultati dei test, distribuiti sia agli insegnanti sia agli allievi di terza media e di prima superiore, con l'ausilio di tabelle e schemi riassuntivi. L'idea di sottoporre lo stesso questionario anche agli studenti di prima superiore nasce dalla considerazione che gli allievi, a distanza di un anno, possono fornire un giudizio più motivato della loro scelta oppure indicare le ragioni di un eventuale cambiamento.

Lavoro

D439

ACCORNERO ARIS

Il lavoro e lo sviluppo locale

“Economia e società regionale”, 2001, n. 1, pp. 5-17

Sviluppo locale; Economia sommersa, VA0020(01)

Nell'era del post-fordismo il lavoro si va facendo sempre più capillare e decentrato e le imprese più leggere, agili e snelle. In Italia sono state proprio queste imprese di piccole dimensioni dislocate sul territorio ad avere maggiore successo, tant'è vero che le politiche di sviluppo avviate nel decennio scorso hanno tratto insegnamento da tali esperienze. In passato le forze politiche avevano scelto un approccio macro-economico, specialmente nel Sud dove si è promossa la costruzione di grossi impianti poco adatti a risvegliare le energie locali latenti e ancor meno a suscitare. Agli inizi degli anni '90 si è abbandonata questo tipo di politica di “intervento straordinario” e si è passati alle politiche di sviluppo decentrate (legge 488 del 1992). Lo strumento principe della nuova programmazione negoziata è il “patto territoriale”, varato dalla legge 341 del 1995. Nel 1996 il parlamento ampliò gli strumenti di programmazione negoziata con la legge 662 che istituisce il contratto d'area, un progetto per aree interessate a crisi strutturali. Con il 2000 si è completato il quadro dei nuovi strumenti attraverso l'approvazione da parte dell'UE del “Programma di sviluppo del Mezzogiorno 2000-2006”. I segni di miglioramento già sono visibili, anche se le difficoltà da superare sono ancora molte, come la necessità di snellire la burocrazia, formare di mano d'opera specializzata e mobile, far “emergere” le imprese che lavorano in “grigio” o “in nero” attraverso contratti di riallineamento.

D440

ACCORNERO ARIS

Il lavoro che cambia e le storicità dei diritti

“Lavoro e diritto”, 2001, n. 2, pp. 303-328

Diritti dei lavoratori; Legislazione del lavoro, PP0017(01)

L'autore prende le mosse dalle profonde trasformazioni avvenute nel corso del XX secolo nell'organizzazione del lavoro, confrontandole con i cambiamenti occorsi nelle leggi sul lavoro stesso. In particolare si sofferma sulla vicenda normativa della “lista numerica” e del collocamento pubblico, sulla disarticolazione dei trattamenti nell'impresa e sulla cosiddetta “fine del posto fisso”. Infine, tratteggia il sistema del lavoro, o dei lavori (quali la grande trasformazione che si profila) e cerca di dare qualche indicazione di prospettiva per gli operatori del diritto e per il mondo del lavoro.

D441

ALLULLI GIORGIO

Il nuovo apprendistato

“Scuola Democratica”, 2000, n. 1/2, pp. 131-137

Apprendistato; Flessibilità; Giovane, PF0083(01)

Con gli ultimi interventi seguiti agli accordi tra Governo e parti sociali, l'apprendistato ha riacquisito un ruolo strategico per lo sviluppo della formazione. Il rilancio di questo strumento si inserisce in un contesto di rinnovamento della formazione: da un lato, la riforma del mercato del lavoro volta alla flessibilità degli strumenti di entrata, dall'altro, la riforma complessiva del sistema dell'istruzione e della formazione professionale, in un'ottica di integrazione. È chiara la necessità di puntare su questo strumento che si sta rivelando un'opportunità importante di crescita sia dei giovani sia del sistema economico-sociale nel suo complesso.

D442

AMBROSINI MAURIZIO (a cura di)

Un lavoro per i giovani. Gli spazi del terzo settore nelle periferie metropolitane

“Vita e pensiero” 2000, p. 240

Politica del lavoro; Solidarietà; Giovane, PF0063(01)

Nel novero delle politiche attive del lavoro e dell'occupazione, non poco interesse riscuotono le iniziative del terzo settore, in modo particolare la cooperazione sociale finalizzata all'inserimento lavorativo. Al centro dell'attenzione la mobilitazione della solidarietà civile, in forme associative e cooperativistiche, in collaborazione con le istituzioni pubbliche locali, come una modalità efficace per promuovere l'integrazione sociale dei giovani a

rischio attraverso il lavoro. La ricerca non presenta un terzo settore autosufficiente e contrapposto sia al sistema pubblico sia al mercato, ma rivela in molti punti come le azioni di recupero sociale dei soggetti deboli presuppongano un lavoro di rete che coinvolge una pluralità di agenzie e di interventi, spaziando dalla formazione, all'animazione sociale, all'inserimento lavorativo, all'accompagnamento verso soluzioni più stabili e "normali".

D443

ANTICHI ALESSANDRO

La liberalizzazione dei servizi locali di pubblica utilità: una riforma nel segno della sussidiarietà

"Europa e Mezzogiorno", 2000, n. 41, pp. 24-39

Servizi pubblici; Gestione delle risorse economiche, PF0078(01)

La riforma dei servizi pubblici locali si propone lo scopo della liberalizzazione del settore e la trasformazione in senso industriale delle gestioni pubbliche attraverso l'affermazione dei principi della concorrenza per il mercato e della separazione tra programmazione, regolazione e controllo (da una parte) ed erogazione dei servizi (dall'altra). La proposta di riforma distingue tra servizi pubblici a rilevanza industriale e servizi diversi che formano una categoria residuale inclusiva di tutte le attività che l'ente decida di assumere quale pubblico servizio, ma diverse dai servizi industriali.

D444

AUTERI ENRICO

La formazione "in cammino"

"Personale e Lavoro", 37(2001), n. 4, pp. 9-15

Formazione professionale continua; Formatore, PF0059(01)

È ormai più che evidente che i tempi dell'apprendere e del lavoro non possono più restare separati ma si devono sovrapporre. Il tempo per apprendere, inoltre, deve servire soprattutto ad imparare e a reimparare a lavorare; il tempo del lavoro, e non solo, deve diventare sempre più tempo di apprendimento delle conoscenze e delle capacità nuove e diverse necessarie per mantenersi aggiornati, per contribuire alla competitività della propria organizzazione di appartenenza e per la propria realizzazione individuale.

D445

BALLARIO CRISTINA

Il progetto Now Access

"Rassegna Cnos", 17(2001), n. 1, pp. 119-128

Disoccupazione; Donna, PF0056(01)

L'articolo presenta un interessante intervento di formazione professionale nell'area di Cuneo, in cui la disoccupazione tocca solo piccole fasce di persone, in particolare le donne. L'intento del progetto è quello di favorire l'accesso delle donne a posti di lavoro tradizionalmente occupati da uomini, ponendo all'attenzione delle stesse la possibilità di progettarsi nell'ambito di queste nuove professioni, attraverso azioni di orientamento, rimotivazione e formazione.

D446

BALLESTRERO MARIA VITTORIA

Servizi pubblici e trasferimento d'azienda. Il trattamento economico e normativo dei lavoratori

"Lavoro e diritto", 2001, n. 2, pp. 279-302

Privatizzazione; Diritti dei lavoratori; Legislazione del lavoro, PP0018(01)

Il saggio esamina inizialmente i casi di privatizzazione dei servizi pubblici ai quali può essere applicata la disciplina del trasferimento d'azienda; successivamente l'autrice si concentra sull'analisi del problema della continuità dei rapporti di lavoro nei casi suddetti, in particolare su quali diritti acquisiti dai lavoratori debbano essere conservati. L'ultima parte è dedicata all'esame delle prospettive offerte dalla legge sul trasferimento d'azienda, ora in discussione, che sostituirà le poche ma certe garanzie offerte dalla disciplina attualmente in vigore.

D447

BALLESTRERO MARIA VITTORIA

Brevi osservazioni su costituzione europea e diritto del lavoro italiano

"Lavoro e diritto", 2000, n. 4, pp. 547-574

Diritto al lavoro; Diritti economici e sociali, PP0012(01)

L'autrice muove dall'approvazione della Carta di Biarritz e, dopo una descrizione dei differenti concetti di Costituzione, si interroga sul se l'UE possa avere o meno una Costituzione. Si cerca poi di rispondere ad una seconda domanda: è necessario per l'UE averla? Le ragioni che spingono alla creazione di una Costituzione

sono tracciate insieme ai contenuti di un'ipotetica Carta. Successivamente si prende in esame la definizione di "diritti sociali"; questi vengono poi classificati come fondamentali all'interno del sistema dell'UE. La questione cruciale è se una Costituzione Europea può mettere un limite alle nuove tendenze verso il liberalismo o se al contrario essa può essere un mezzo per ridurre i diritti costituzionali tra gli stati membri. Infine l'autrice analizza la relazione esistente tra la carta di Biarritz e la Costituzione Italiana.

D448

BARABINO MARIA CHIARA, JACOBS BENEDIKTE, MAGGIO MARIA ANTONELLA

Il diversity management

"Sviluppo & Organizzazione", 2001, n. 184, pp. 19-25

Management del personale; Risorse umane, PF0079(01)

Il diversity management, concetto ancora nuovo in Italia, proveniente dal mondo nordamericano e anglosassone, ripropone la sfida della centralità dell'individuo nella gestione delle risorse umane, fornendo strumenti per declinare operativamente il principio secondo cui gli individui rappresentano il più importante patrimonio di un'impresa. Questo approccio sottolinea la stretta connessione esistente tra la performance aziendale e la gestione del personale in un'ottica di valorizzazione delle differenze. Il diversity management focalizza l'attenzione manageriale sui contributi specifici e sulle esigenze soggettive di ciascun dipendente, e non considera più le risorse umane come un insieme indifferenziato di individui.

D449

BARBIERI PAOLO

Salari di riserva, famiglia e ricerca del lavoro. La lunga attesa di un posto pubblico Italia

"Economia & Lavoro", 2000, n. 1, pp. 99-116

Domanda di lavoro, Famiglia, Welfare state, PP0023(01)

Il saggio affronta due aspetti contigui dei comportamenti dell'offerta di lavoro in Italia, con particolare attenzione al divario fra Nord e Sud: i livelli dei salari di riserva ed i particolari atteggiamenti e scelte di ricerca di impiego. Il riferimento principale è all'influenza della

famiglia di appartenenza per quanti sono alla ricerca di un impiego ed alla posizione che l'attore riveste all'interno del nucleo familiare. Date le caratteristiche del regime di welfare italiano infatti, il ruolo delle appartenenze familiari e delle reti solidaristiche parentali si rivela essenziale, non solo nel determinare gli esiti occupazionali dei soggetti, ma anche nell'influenzare le sue scelte ed i suoi comportamenti in materia di ricerca di lavoro.

D450

BARNARD CATHERINE, DEAKIN SIMON

Costituzionalizzare il diritto del lavoro. L'esperienza britannica

"Lavoro e diritto", 2000, n. 4, pp. 575-605

Legislazione del lavoro; Diritto al lavoro; Diritti economici e sociali, PP0013(01)

Il saggio adotta una prospettiva di tipo storico, nella convinzione che ciò sia necessario per la comprensione delle relazioni tra legge sul lavoro e leggi costituzionali in Gran Bretagna. Le sezioni 2 e 3 del volume sottolineano il ruolo della legge sul lavoro, rispettivamente, nell'ambito della concezione di Dicey della Costituzione e in quello del laissez-faire collettivo. I paragrafi dal 4 al 6 trattano il tema dell'influenza che le leggi comunitarie sul lavoro e sui diritti umani hanno avuto sul diritto britannico, mentre l'ultima sezione conclude con una valutazione del possibile impatto dello Human Rights Act del 1998 sulle locali leggi sul lavoro e dell'applicazione dello stesso in Gran Bretagna.

D451

BELLAMIO DANTE

Benessere e malessere in azienda

"Adultità", 2001, n. 13, pp. 11-32

Qualità della vita di lavoro; Ambiente di lavoro; Competitività, PF0091(01)

Ogni azienda è caratterizzata da finalità, scopi, obiettivi, principi, valori, modi di comunicare e di operare abbastanza specifici da contraddistinguerla e renderla diversa da un'altra. A loro volta, anche i lavoratori sono portatori di finalità, scopi e obiettivi in gran parte specifici e individuali. Un'elevata identificazione con l'azienda consente spesso ai lavoratori di sopportare disagi che senza di essa non sarebbero accettati. Tra i fattori che la

favoriscono: la sicurezza, la retribuzione, le condizioni di lavoro. Un elevato grado di identificazione con la cultura aziendale è considerato dalle aziende un fattore di successo, ed esse tendono a suscitarlo e a tutelarlo.

D452

BINOCOLI FEDERICA

Il nuovo part-time nel Regno Unito

“Diritto delle relazioni industriali”, 2001, n. 2, pp. 209-218

Diritto del lavoro; Lavoro a tempo parziale, PF0073(01)

La disciplina del lavoro part-time in Gran Bretagna è stata recentemente modificata dalle Part-time Workers Regulations 200 del Segretariato di Stato, su delega del Parlamento conferita dalla section 19 dell'Employment Relations Act 1999. Più precisamente, la nuova regolamentazione del lavoro a tempo parziale attua i principi generali enunciati dalla direttiva 97/81/CE. Le nuove regulations relative al lavoro part-time, in vigore dal luglio 2000, prevedono una serie di norme volte ad eliminare o, quantomeno, limitare la discriminazione dei lavoratori a tempo parziale, ai quali, in generale, vengono applicati termini e condizioni di lavoro più sfavorevoli che ai lavoratori full-time.

D453

BIANCHI LUCA (a cura di)

Dal 2000 l'occupazione ha ripreso a crescere anche nel Mezzogiorno

“Informazioni Svimez”, 10(2001), n. 1/3, pp. 5-14

Nord-Sud; Occupazione, PF0068(01)

Secondo le prime indicazioni diffuse dall'Istat sulla rilevazione delle forze di lavoro di gennaio 2001, l'occupazione è aumentata rispetto al gennaio dell'anno precedente di 656 mila unità, pari al 3,2%. L'aumento dell'occupazione risulta più accentuato nel Mezzogiorno (3,7%) che nel Centro-Nord (3,0%). Alla crescita dell'occupazione italiana ha contribuito, nel 2000, la diffusione dei contratti di lavoro flessibili che, nelle regioni meridionali, si è accompagnata ad una riduzione degli impieghi più stabili con effetti prevalentemente sostitutivi e non aggiuntivi.

D454

BOLCHINI ROSSANA, MAZZONIS GREGORIO, NORIS GIULIA

Match. La validazione dello strumento: ovvero Francesco è proprio il lavoratore giusto?

“Professionalità”, 21(2001), n. 62, pp. 29-37

Handicappato; Innovazione tecnologica; Formazione per i portatori di handicap, SM1046(01)

Nel contributo si discute del programma Match, strumento informatico per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro per persone disabili: gli autori presentano i risultati delle sperimentazioni effettuate per testare la validità dello strumento Match.

D455

BOSCATI ALESSANDRO

Mobbing e tutela del lavoratore: alla ricerca di una fattispecie vietata

“Diritto delle relazioni industriali”, 2001, n. 2, pp. 285-292

Psicologia del lavoro; Tutela dei lavoratori, PF0076(01)

Le prime teorizzazioni del fenomeno, che ora è qualificato come mobbing, si devono ad un gruppo di psicologi del lavoro svedesi, che nel corso degli anni ottanta ne ha studiato le conseguenze negative, in termini di grave alterazione dell'equilibrio psichico e connessa menomazione della capacità lavorativa. Dal punto di vista giuridico il mobbing è stato preso in considerazione soltanto negli ultimi anni. La rilevanza del fenomeno e il crescente interesse dell'opinione pubblica e dei media nei suoi confronti, ha suggerito l'opportunità di un intervento legislativo che permetta di sanzionare solo particolari degenerazioni della condotta del cosiddetto mobber.

D456

DEL GENIO VALERIA

Incentivi e promozione dell'imprenditorialità giovanile

“Rivista economica del Mezzogiorno”, 14(2000), n. 4, pp. 1123-1160

Imprenditorialità; Occupazione, PF0061(01)

Con la nascita e la diffusione di un intervento di promozione e sviluppo dell'imprenditorialità si è assistito, nel Mezzogiorno d'Italia, ad un ulteriore esperimento di politica economica diretto ad accrescere il tasso di natalità delle imprese. L'intervento per l'imprenditorialità giovanile, in più di tredici anni di operatività, ha permesso la nascita di 958 imprese, di cui 701 fondate da giovani residenti nel Mezzogiorno, con un tasso di sopravvivenza pari in media a

circa l'80%. La legge 44/1986 nasce come una sfida: individuare giovani capaci, che abbiano avuto buone idee imprenditoriali ma privi delle disponibilità finanziarie necessarie, e aiutarli a diventare imprenditori in grado di gestire imprese sane.

D457

FABRIS PIERA

"Diritti fondamentali al lavoro" e responsabilità degli Stati

"Diritto delle relazioni industriali", 2001, n. 2, pp. 169-193

Diritto del lavoro; Sindacato; Globalizzazione del mercato, PF0070(01)

La globalizzazione sta sconvolgendo rapidamente il tradizionale universo giuridico evidenziando l'intrinseca inadeguatezza a disciplinare una realtà in continua evoluzione ed espansione. In particolare nel mondo del lavoro, l'ampliamento del mercato a dimensioni mondiali altera le componenti e i presupposti della concorrenza tra le imprese, con fatali ripercussioni sulla strategia e sulla struttura della attività imprenditoriale. Analoghi e paralleli sconvolgimenti riguardano il mondo sindacale, ponendo in crisi non solo le tradizionali categorie e strategie d'azione ma soprattutto la struttura e l'organizzazione interna del sindacato in rapporto ai nuovi poteri di cui, secondo le più recenti interpretazioni del Trattato di Amsterdam, il sindacato si trova investito.

D458

FRANCIONI ANTONIO

La nuova programmazione ed il Fondo Sociale Europeo "Professionalità", 21(2001), n. 62, pp. 19-28

Fondo sociale europeo; Politica comunitaria; Sviluppo locale, SM1045(01)

Nell'ambito della nuova programmazione per gli anni 2000-2006 dei Fondi Strutturali, il Fondo Sociale Europeo è quello che ha subito le modifiche più significative. Il presente contributo delinea problemi e criticità inserendo riflessioni nell'ambito di un quadro di riferimento globale che ben descrive i processi in atto e le opportunità che si creano.

D459

FRANCIONI ANTONIO

Qualche ragionamento sul Fondo Sociale Europeo

"Formazione Domani", 2001, n. 41/42, pp. 9-18

Qualità; Politica attiva del lavoro; Fondo sociale europeo, VA0027(01)

Nella nuova fase di programmazione 2000-2006, il FSE ha subito modificazioni radicali, anche perché l'entrata in scena dell'Euro ha comportato la necessità di ricostituire in termini di maggiore coesione, competitività e coerenza il mercato e la politica del welfare europeo. In questo quadro le politiche attive della formazione e del lavoro sono state ulteriormente accelerate e sviluppate, sia a livello di Unione europea, sia a livello nazionale, attraverso la promozione e il potenziamento di formazione professionale, istruzione e in genere con la creazione di servizi all'impiego e sistemi di informazione sempre più diffusi. Le due componenti fondamentali in questo processo sono il FSE (con i suoi 5 Assi in cui devono andarsi a inserire le nuove politiche per l'impiego) e i Piani Nazionali per l'Occupazione (NAP) che puntano a potenziare gli strumenti dell'offerta e della domanda di lavoro. Nonostante il quadro del mercato del lavoro si sia potenziato nella nuova programmazione, sussistono ancora nel nostro paese numerose problematiche aperte, come l'aumentato gap Nord-Sud, l'esistenza del lavoro sommerso e la necessità reale di un raccordo tra istruzione e formazione professionale.

D460

GAGLIARDI CLAUDIO, NUCCI FRANCESCO, ZELLI ROBERTO

Domanda di lavoro e capitale umano: alcune evidenze dell'indagine Excelsior

"Economia & Lavoro", 2000, n. 1, pp. 37-54

Domanda di lavoro; Piccola e media impresa; Settore terziario, PP0021(01)

Il lavoro fornisce un insieme di dati stilizzati sulla composizione della domanda di lavoro in Italia basandosi su dati microeconomici a livello d'impresa tratti dall'indagine Excelsior. Da questa emerge che i piani di assunzione delle imprese sono improntati a maggiore dinamismo per le imprese di piccole dimensioni e per quelle operanti nei servizi. Inoltre si evidenziano i problemi relativi all'offerta di formazione professionale i quali accentuano le difficoltà del matching tra l'offerta e la domanda di specifiche qualifiche professionali.

D461

GARCIA CARMEN AGUT, TIRABOSCHI MICHELE

La nuova disciplina del lavoro a tempo parziale e del lavoro a termine in Spagna

"Diritto delle relazioni industriali", 2001, n. 2, pp. 231-236

Diritto del lavoro; Lavoro a tempo parziale, PF0074(01)

Nell'ambito di una più ampia riforma volta alla modernizzazione del mercato del lavoro, con il Real Decreto Ley n.5/2001 del 3 marzo 2001 il Governo spagnolo ha introdotto una nuova disciplina del lavoro a tempo parziale e del lavoro a tempo determinato. Viene ribadito e precisato il principio cardine della Direttiva n.99/70/CE, secondo cui i lavoratori con contratto a termine devono poter beneficiare degli stessi diritti dei lavoratori con contratto a tempo indeterminato, in particolare quelli connessi all'anzianità nell'impresa.

D462

GATTEI SANDRO (a cura di)

Minore al Sud la mobilità nel corso della vita lavorativa
"Informazioni Svimez", 10(2001), n. 1/3, pp. 16-18

Mobilità; Nord-Sud, PF0069(01)

L'ISTAT ha recentemente pubblicato i risultati di una indagine sulla "mobilità sociale", una espressione con la quale si indica il processo che, all'interno di una determinata società, consente agli individui di muoversi da una posizione all'altra nella stratificazione delle attività lavorative. Un'analisi di tale fenomeno consente, quindi, di quantificare le possibilità di passaggio da posizioni professionali di minore prestigio e di minore remunerazione a livelli più elevati o, ovviamente, di muoversi in direzione opposta.

D463

GIANNINI MIRELLA, IMPARATO DONATELLA

Telelavoro ed efficienza produttiva. La gestione e la regolazione dei rapporti di telelavoro

"Economia & Lavoro", 2000, n. 1, pp. 81-98

Telelavoro, Occupazione, Formazione professionale, PP0022(01)

Il saggio tratta del cambiamento gestionale e negoziale nelle ipotesi di telelavoro, focalizzando il rapporto tra occupazione e

paradigmi dell'efficienza produttiva. Si nota che le emergenti occupazioni del telelavoro riguardano principalmente lavoratori competenti già occupati e che i progetti di coinvolgimento in questo tipo di lavoro della popolazione disoccupata e bisognosa di formazione professionale dipendono da una scelta etica di chi gestisce l'azienda.

D464

GOTTARDI DONATA

Lavoro di cura. Spunti di riflessione

"Lavoro e diritto", 2001, n. 1, pp. 121-142

Lavoro femminile; Donna; Maternità, PP0009(01)

L'articolo è dedicato al concetto di lavoro di cura, analizzato nella sua dimensione legale e non in quella sociologica. Partendo dalla premessa che non ci sono elaborazioni dottrinarie riguardo a questo argomento, l'autrice ne sottolinea i vari aspetti in un ampio panorama legale: l'assicurazione antinfortunistica per la casalinghe, supporto economico in caso di maternità, congedi parentali. Nella parte conclusiva l'articolo fa alcune osservazioni circa i nuclei familiari destinatari del lavoro di cura e sulla nozione di "popolazione attiva" e "popolazione inattiva".

D465

GRECO FRANCESCO

La sicurezza sociale: obiettivo nazionale ed europeo

"Personale e Lavoro", 37(2001), n. 4, pp. 6-8

Sicurezza sociale; Norme di lavoro, PF0058(01)

La necessità di tutelare la sicurezza sociale nel nostro Paese è da tempo all'attenzione del legislatore e del Governo per l'aggravarsi del pericolo derivante alla vita umana dalle biotecnologie, in continuo progresso ed evoluzione, per l'affermarsi di molti disvalori. Alle regole nazionali si sono aggiunte quelle europee, che ormai prevalgono sulle prime.

D466

GUALMINI ELISABETTA

Tre priorità per il mercato del lavoro

"Il Mulino", 50(2001), n. 394, pp. 243-249

Mercato del lavoro, Formazione professionale, Flessibilità, PP0024(01)

La struttura del mercato del lavoro in Italia soffre di deficit seri: l'eccessiva rigidità (salariale, normativa, organizzativa), il dualismo tra lavoratori protetti e non, l'inefficienza dei servizi di collocamento gestiti dallo Stato,

l'insufficiente formazione e competitività della forza lavoro. Inoltre appare chiaro come il mercato del lavoro non sia un ambiente amichevole per coloro che ancora non vi hanno avuto accesso, mentre sia eccessivamente protettivo verso chi è occupato. Ciò porta principalmente a due effetti: la diffusione del lavoro irregolare e la dipendenza di lungo periodo dei giovani dalle famiglie. Il saggio individua tre linee guida prioritarie in direzione delle quali intervenire: la flessibilità, la formazione, il controllo efficiente e la valutazione da parte del Governo.

D467

LAMANDA GIULIO

La politica di internazionalizzazione istituzionale e culturale del Mezzogiorno

“Europa e Mezzogiorno”, 2001, n. 42, pp. 73-112

Politica comunitaria; Programmazione regionale, PF0089(01)

La politica di internazionalizzazione propone agli attori economici e sociali di realizzare nelle Regioni dell'Obiettivo 1 quei progetti che consentano di moltiplicare le occasioni di rapporto culturale, istituzionale ed economico con altre aree del mondo, conducendo il Mezzogiorno fuori dalla condizione di marginalità geo-economica e geo-politica in cui si è trovato fino ai nostri giorni.

D468

Lavori atipici e nuove forme di occupazione

“Censis - Note e Commenti”, 36(2000), n. 616/10, pp. 62-65

Donna; Occupazione, PF0057(01)

Nel corso degli ultimi cinque anni la struttura occupazionale è stata interessata da almeno tre fenomeni: la progressiva erosione del lavoro standard, la crescente molecolarizzazione del lavoro e la crescita di componenti flessibili del lavoro dipendente. Tali dinamiche non si distribuiscono omogeneamente nel mercato del lavoro ma tendono a interessare soprattutto le fasce femminili e giovanili.

D469

LODIGIANI FELICE

Oltre la flessibilità. Nuovo mercato del lavoro. Gestire con successo l'impatto della Net-Economy

“Personale e Lavoro”, 37(2001), n. 5/460, pp. 12-16

Flessibilità; Gestione del personale; Lavoro nero, PF0065(01)

La rivoluzione digitale, che si concretizza nella diffusione di tecnologie informatiche trasversali e pervasive, porta a rendere i problemi più complessi ed a restringere i tempi decisionali, costringendo le imprese a rivedere le proprie strategie commerciali e il modo di operare. In questo contesto solamente un'adeguata risorsa umana è in grado di raccogliere le sfide imposte dalla Net-Economy. Si impone, pertanto, di mettere in discussione le prassi ormai consolidate di gestione del personale.

D470

LOPEZ LOPEZ JULIA

Famiglia e condivisione dei ruoli in Spagna

“Lavoro e diritto”, 2001, n. 1, pp. 163-185

Lavoro femminile; Famiglia; Legislazione, PP0010(01)

Nella prima parte l'autrice focalizza l'attenzione sul passaggio, da modello dittatoriale a democratico, della legislazione riguardante congiuntamente uguaglianza tra moglie e marito, famiglia e lavoro. Soprattutto viene analizzato l'aspetto del licenziamento per causa di matrimonio. Successivamente, dopo aver esaminato le norme comunitarie sulla parità tra uomo e donna in ambito lavorativo, si analizza criticamente la recente legge spagnola sulla conciliazione della vita familiare con quella lavorativa.

D471

LUCHENA GIOVANNI

Diritti sociali e diritto della concorrenza: disciplina comunitaria degli aiuti di Stato all'occupazione e alla formazione in relazione alle politiche interne di promozione del lavoro

“Rivista Giuridica del Mezzogiorno”, 14(2000), n. 3, pp. 873-908

Diritti economici e sociali; Diritto comunitario; Politica del lavoro, PF0094(01)

I contrasti sostanziali tra la “costituzione economica” e i precetti comunitari che spesso affiorano dal processo di integrazione europea trovano esemplificazione nel modo in cui l'ordinamento interno e quello sopranazionale affrontano la tematica dell'intervento pubblico nell'economia. Da un lato, la Costituzione, con

i propri programmi, tende a dilatare le competenze e il ruolo di intervento pubblico nella sfera economico sociale; dall'altro, la cessione sempre più ampia della sovranità statale verso l'entità sopranazionale (Unione Europea) sposta i termini della questione sia sul versante delle competenze sia su quello degli indirizzi di politica economica e di struttura complessiva delle istituzioni.

D472

MACIS MARIO

Il mercato del lavoro e la giurisprudenza in materia di licenziamenti (Italia, 1989 - 1998)

"Diritto delle relazioni industriali," 2001, n. 2, pp. 269-284

Licenziamento collettivo; Politica del personale, PF0075(01)

Nella maggior parte dei paesi industrializzati il potere di cessazione unilaterale del rapporto da parte del datore di lavoro incontra precisi limiti legislativi. Nonostante la severità della disciplina dei licenziamenti vari da paese a paese, le caratteristiche qualitative delle normative nazionali presentano molti aspetti comuni. Ne deriva che, in termini economici, licenziare un lavoratore rappresenta un costo per l'impresa, e l'entità di tale costo dipende dal grado di severità e complessità del regime di protezione dell'impiego (RPI). Esiste una vasta letteratura che si concentra sull'analisi economica dei RPI, e le indicazioni che ne provengono suggeriscono che la disciplina dei licenziamenti non è neutrale nei confronti delle decisioni delle imprese, tanto sul fronte dei licenziamenti quanto su quello delle assunzioni.

D473

MAGRINI SERGIO

Novità legislative in tema di disciplina lavoristica del trasferimento d'azienda

"Personale e Lavoro", 37(2001), n. 6/461, pp. 17-19

Norme di lavoro; Contratto di lavoro, PF0067(01)

Il decreto legislativo 2 febbraio 2001 n.18 ha introdotto -in attuazione della direttiva comunitaria 98/50/CE - importanti innovazioni in tema di effetti al trasferimento di azienda sui rapporti di lavoro e di connessa procedura di informazioni sindacali. Fra le novità si citano: la previsione dell'applicabilità dell'art. 2112 al trasferimento di parte dell'azienda; la configurazione del trasferimento d'azienda

come elemento costitutivo di una giusta causa legale di dimissioni; la previsione della perdita di efficacia del contratto collettivo previgente solo in caso di sostituzione con contratti collettivi del medesimo livello.

D474

MELE GIUSEPPE

Le problematiche attuative del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 per le regioni italiane dell'obiettivo 1
"Rivista Economica del Mezzogiorno", 24(2000), n. 4, pp. 1099-1121

Politica comunitaria; Nord-Sud, PF0060(01)

In questi ultimi due anni l'interesse sulle problematiche dello sviluppo del Mezzogiorno si è concentrato soprattutto sulla cosiddetta "nuova programmazione" per il periodo 2000-2006; in particolare sulle notevoli aspettative da essa generate e sui rischi di una loro mancata realizzazione, in relazione a cambiamenti di approccio a più riprese enunciati. Sarebbe, tuttavia, imperdonabile se il notevole interesse ed il giusto impegno profuso sulla "nuova" producesse una caduta d'attenzione su una rilevante "vecchia programmazione" che attende ancora di essere conclusa e nel cui ambito gli interventi dei Fondi strutturali, programmati per il periodo 1994-99, hanno una dimensione finanziaria considerevole, tali da svolgere un ruolo significativo per lo sviluppo del Mezzogiorno se l'impiego delle risorse fosse efficacemente completato.

D475

MENGONI LUIGI

Il contratto individuale di lavoro

"Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali", 2000, n. 86, pp.181-200

Contratto di lavoro; Tutela dei lavoratori, VA0030(01)

L'articolo dedica ampio spazio alla panoramica storica di come nasce e si sviluppa, in Italia in particolare, il diritto al lavoro inteso come diritto del contratto di lavoro. Si affrontano quindi le varie tappe che dall'inizio del '900, passando dagli anni del regime fascista alla nuova Costituzione, alle leggi sulla tutela del lavoro degli anni '60-'70, hanno portato alla nascita dello statuto dei lavoratori, che ha aperto le porte a forme di democrazia industriale nei luoghi di lavoro. Questo trend positivo fu guastato dalla crisi energetica degli

anni '70 che ha comportato una serie di provvedimenti in controtendenza rispetto al periodo precedente. Negli anni '90, una volta disciplinate dalla legge le forme atipiche più importanti nell'area della subordinazione, la discussione si è spostata sui rapporti di lavoro coordinato. Oggi il problema centrale è la redistribuzione graduata delle tutele del lavoro dentro e fuori il rapporto di subordinazione, ma non si è concordi sulle metodologie da applicare, mentre nel lavoro autonomo manca la funzione aggregante tra i lavoratori che è caratteristica del lavoro subordinato, rendendo quindi più difficile da parte del legislatore la tutela del lavoro coordinato. Ci si sta avviando verso una concezione pluralistica del diritto al lavoro, ma la strada per risolvere questi problemi è ancora lunga.

D476

MOBIGLIA MARINA

Le modifiche apportate alla nuova disciplina in materia di lavoro a tempo parziale in Italia

"Diritto delle relazioni industriali", 2001, n. 2, pp. 195-199

Diritto del lavoro; Giurisprudenza; Lavoro a tempo parziale, PF0071(01)

Il Consiglio dei Ministri ha approvato in via definitiva, in data 23 febbraio 2001, lo schema di D.Lgs. recante "Disposizioni integrative e correttive" del Decreto Legislativo 25 febbraio 2000, n.61. Come noto, con il n.61/2000, è stata data attuazione in Italia alla Direttiva 97/81/CE, la quale ha recepito l'accordo quadro sul lavoro a tempo parziale sottoscritto il 6 giugno 1997 dalle organizzazioni intercategoriale a livello europeo. La prima rilevante modifica consiste nell'inclusione della definizione di rapporto di lavoro a tempo parziale di tipo misto, ma molteplici sono le novità di rilievo introdotte in materia di lavoro supplementare.

D477

NEGARVILLE MASSIMO

La disponibilità e l'interesse a cambiare. Il caso dei lavoratori socialmente utili

"Adultità", 2001, n. 13, pp. 205-219

Lavoro socialmente utile; Cambiamento sociale, PF0093(01)

Questo studio, condotto per conto di Italia Lavoro nell'ambito del progetto OFF

(Orientamento, Formazione Finalizzata), è parte integrante del tentativo di ricollocare i lavoratori socialmente utili nell'ambito del lavoro regolare e di procedere alla chiusura dell'esperienza di tali lavori, almeno nelle forme in cui questa particolare politica dell'occupazione si è realizzata nella seconda metà degli anni '90. In modo analitico, vengono presentati i risultati relativi a 717 interviste effettuate a Napoli, mettendo in rilievo la disponibilità e l'interesse a uscire dalla condizione di lavoratori socialmente utili così come emerge da un'analisi dei profili socioculturali di questi lavoratori e dalle loro dichiarazioni sul futuro e sulle intenzioni di cambiamento.

D478

PERO LUCIANO

La fatica di cambiare lavoro

"Adultità", 2001, n. 13, pp. 75-88

Cambiamento interindustriale; Fordismo; Lavoro di gruppo, PF0092(01)

Lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi nelle imprese e nei servizi, l'innovazione tecnologica e la diffusione delle conoscenze, hanno prodotto una situazione di forte richiesta di cambiamento dei contenuti e nel modo di lavorare. La loro combinazione ha così tanto accelerato i cambiamenti che essi sono continui e avvengono non solo per via della crisi e della chiusura di aziende o di interi settori, come accadeva negli anni '80 e '90, ma anche per semplici processi di adattamento e di miglioramento interno alle imprese. Tutto ciò oggi non fa più notizia.

D479

PESCI PATRIZIO

Riprogettare l'Europa per il mondo di domani

"L'Imprenditore", 2001, n. 3, pp. 11-14

Politica comunitaria, PF0081(01)

Dopo il vertice di Nizza la sfida per il futuro dell'Europa è quella di riprogettare l'Unione inventando una forma di governo completamente nuova. Con l'allargamento dell'Unione ai paesi dell'Est le riforme fondamentali riguarderanno il processo decisionale, i modi per superare i veti nazionali, la composizione e il funzionamento delle istituzioni comunitarie, i nuovi metodi di legiferare e regolamentare, il coordinamento tra

i vari livelli politici e amministrativi dove si concepiranno, si negozieranno e si attueranno le varie politiche comunitarie.

D480

POLVERARI LAURA, BACHTLER JOHN, TAYLOR SANDRA

La valutazione degli interventi cofinanziati dai Fondi strutturali in Italia e negli altri paesi dell'Ue. Tendenze comuni e buone pratiche

“Rivista economica del Mezzogiorno”, 14(2000), n. 4, pp. 1267-1307

Valutazione del livello di formazione; Politica comunitaria, PF0062(01)

Questo contributo nasce da due ricerche condotte a partire dall'inizio del 2000. La prima, uno studio commissionato dall'Università di Strathclyde, è finalizzata ad analizzare il complesso di pratiche e l'assetto organizzativo-istituzionale alla base della valutazione degli interventi dei Fondi strutturali in Scozia. La seconda è una ricerca effettuata attraverso interviste ai responsabili dell'attuazione dei programmi obiettivo 2 delle regioni europee. L'obiettivo del contributo è di passare in rassegna gli approcci alla valutazione nei vari Stati membri dell'Unione, evidenziando gli elementi comuni e le differenze principali al fine di identificare alcune valide opzioni per far fronte alle sfide future.

D481

SAPIENZA ROSARIO

Il contenzioso sulla Carta degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000-2006 in Italia

“Rivista Giuridica del Mezzogiorno”, 14(2000), n. 3, pp. 909-924

Regione; Politica comunitaria; Finanziamento dell'aiuto, PF0095(01)

Con la decisione del 20 settembre 2000 la Commissione delle Comunità Europee ha approvato definitivamente il progetto di Carta italiana degli aiuti a finalità regionale per il periodo 2000 – 2006. Questa decisione viene a completare il procedimento di approvazione della Carta italiana, rimuovendo anche l'ultimo ostacolo alla definitiva operatività del sistema italiano di aiuti a finalità regionale. Nella Carta degli aiuti regionali si trova l'elenco delle regioni ammesse a beneficiare degli aiuti, l'indicazione dei relativi massimali degli aiuti approvati, la descrizione delle forme d'intervento,

l'indicazione della dimensione dell'impresa ammissibili agli aiuti, nonché della loro durata.

D482

SCARPONI STEFANIA

Il lavoro delle donne fra produzione e riproduzione: profili costituzionali e citizenship

“Lavoro e diritto”, 2001, n. 1, pp. 97-120

Lavoro femminile; Diritto al lavoro; Maternità, PP0008(01)

L'articolo esamina l'evoluzione della legislazione sul tema del lavoro femminile alla luce dei principi costituzionali. In particolare pone l'accento sul contributo della più recente legge incentrata sulla relazione tra la tutela della maternità, la cura della famiglia e il diritto al lavoro. Sempre in questa ottica, indaga sul se l'attuale sistema legislativo presenti alcune caratteristiche fondamentali in linea con il diritto di cittadinanza. Infine si esamina la relazione esistente tra lavoro “produttivo” e lavoro “riproduttivo”.

D483

TIRABOSCHI MICHELE

La nuova disciplina del lavoro a tempo parziale e del lavoro a termine in Germania

“Diritto delle relazioni industriali”, 2001, n. 2, pp. 201-209

Diritto del lavoro; Lavoro a tempo parziale, PF0072(01)

Il 16 novembre 2000 il Parlamento tedesco ha approvato, non senza polemiche, una nuova legge di regolamentazione del lavoro a tempo parziale e del lavoro a tempo determinato. La legge è formalmente entrata in vigore il 1° gennaio 2001. L'obiettivo perseguito dal legislatore tedesco è stato quello di contribuire alla modernizzazione della organizzazione del lavoro e delle forme di lavoro al fine di rendere produttive e competitive le imprese, di raggiungere l'equilibrio necessario tra flessibilità e sicurezza e di migliorare la qualità del lavoro.

D484

TRIULZI UMBERTO

L'internazionalizzazione dell'economia delle regioni obiettivo 1: il nuovo quadro normativo e istituzionale

“Europa e Mezzogiorno”, 2001, n. 42, pp. 28-72

Politica comunitaria; Programmazione regionale, PF0088(01)

L'introduzione di una politica specificatamente dedicata al tema dell'internazionalizzazione si inserisce a pieno titolo all'interno del quadro complessivo di interventi a finalità strutturale per il Mezzogiorno. Essa promuove il coinvolgimento, a vari livelli, delle Istituzioni comunitarie, delle Amministrazioni centrali e locali, degli operatori pubblici e privati, chiamati ad attuare una nuova linea d'azione che richiede la gestione di un'articolata gamma di interrelazioni e processi.

D485

VENTO FULVIO

La riforma dei servizi pubblici locali, la liberalizzazione dei mercati e la politica industriale
"Europa e Mezzogiorno", 2000, n. 41, pp. 10-23

Servizi pubblici, PF0077(01)

Sembra ormai volgere al termine il lungo iter parlamentare di formazione del disegno di riforma dei servizi pubblici locali. La riforma istituzionale e organizzativa dei servizi pubblici locali contenuta nel disegno di legge del Governo si configura come il risultato di un lungo confronto e dibattito che si protrae da numerosi anni come la risposta al mutamento del ruolo e della stessa natura dei servizi pubblici locali in un contesto di riferimento

anch'esso trasformato; essa rappresenta il culmine di un processo di innovazione sul piano gestionale autonomamente avviato da molto tempo.

D486

ZACHERT ULRICH

Principi giuridici fondamentali nel diritto del lavoro tedesco

"Lavoro e diritto", 2000, n. 4, pp. 507-530

Diritto al lavoro; Eguaglianza di opportunità; Diritti economici e sociali, PP0011(01)

I principi fondamentali dell'Unione Europea hanno ispirato e integrato le leggi tedesche sul lavoro: questo è vero in primo luogo per il principio di eguaglianza e per le libertà dell'individuo. Per quanto riguarda i diritti fondamentali collettivi e sociali, invece, la situazione è incerta: non è ancora chiaro fino a che punto questi diritti possano essere fondati sulla legislazione dell'UE e in che modo essere eventualmente derogati. La richiesta di creare un catalogo europeo dei diritti fondamentali può essere giustificata dalla necessità di una chiarificazione così come dal bisogno di avere una certezza sempre maggior della legge e migliori attuazioni dei principi costituzionali già sanzionati.

INDICE PER AUTORI

I codici di seguito al nome dell'autore (o, in mancanza di questo, al titolo) fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino.

A

ACCORNERO ARIS, D439
ACCORNERO ARIS, D440,
ALLULLI GIORGIO, D441
AMBROSINI MAURIZIO (a cura di), D442
ANTICHI ALESSANDRO, D443
AUTERI ENRICO, D444

B

BACHTLER JOHN, D480,
BALLARIO CRISTINA, D445
BALLESTRERO MARIA VITTORIA, D446
BALLESTRERO MARIA VITTORIA, D447
BARABINO MARIA CHIARA, D448
BARBIERI PAOLO, D449
BARNARD CATHERINE, D450
BELLAMIO DANTE, D451,
BIANCHI LUCA (a cura di), D453
BIANCHINI MARCO, D402
BINELLI DANIELA, D403
BINOCOLI FEDERICA, D452,
BOLCHINI ROSSANA, D454
BONACCHI LORENZO, D405
BOSCATI ALESSANDRO, D455
BOTTA PAOLO, D404

C

CALLINI DANIELE, D406
CATANI MARIO, D406
CESARIA RUGGERO, D436
CHIARI GIORGIO, D407

CIOFS-FP, D408

CNOS-FAP, D408

D

DACREMA FABRIZIO, D409
DE SANCTIS MASSIMO, D410,
DEAKIN SIMON, D450
DEL GENIO VALERIA, D456
DETTI ERMANNO, D411

E

ELICIO ANGELA, D412

F

FABRIS PIERA, D457
FRANCIONI ANTONIO, D458
FRANCIONI ANTONIO, D459

G

GAGLIARDI CLAUDIO, D460
GARCIA CARMEN AGUT, D461,
GATTEI SANDRO (a cura di), D462
GIABARDO SILVIA, D438
GIANNINI MIRELLA, D463
GIORGETTI GABRIELLA, D413, D414,
D415
GOTTARDI DONATA, D464
GRECO FRANCESCO, D465
GUALMINI ELISABETTA, D466
GUERCI MARCO, D416

I

IACCI PAOLO, D417
IMPARATO DONATELLA, D463

JACOBS BENEDIKTE, D448

L

LAMANDA GIULIO, D467

LODIGIANI FELICE, D469

LODIGIANI ROSANGELA, D418

LOPEZ LOPEZ JULIA, D470

LUCHENA GIOVANNI, D471

LUZZATO GIUNIO, D419

M

MACIS MARIO, D472

MAGGIO MARIA ANTONELLA, D448

MAGRINI SERGIO, D473

MALIZIA GUGLIELMO, D420

MALIZIA GUGLIELMO, D421

MAZZONIS GREGORIO, D454

MELE GIUSEPPE, D474

MENGONI LUIGI, D475

MENICUCCI MARILENA, D422

MIGGIANO GIUSEPPE, D438

MOBIGLIA MARINA, D476

MONTEDORO CLAUDIA, D423,

MORINI GIULIANA, D406

N

NEGARVILLE MASSIMO, D477

NICOLI DARIO, D424

NORIS GIULIA, D454

NUCCI FRANCESCO, D460

O

OLIMPO GIORGIO, D425

P

PATRONCINI PINO, D426

PAVONCELLO DANIELA, D427

PENZO PAOLO, D438

PERO LUCIANO, D478

PESCI PATRIZIO, D479,

PIERONI VITTORIO, D421

PINTUS SALVATORE, D428

POLVERARI LAURA, D480,

Q

QUINTO BORGHI BATTISTA, D429

R

REGIONE LAZIO, D430

ROMA GIUSEPPE, D431

ROMAGNOLI DAMIANO, D402

S

SALATIN ARDUINO, D421

SAPIENZA ROSARIO, D481

SASSO ALBA, D432

SCARPONI STEFANIA, D482

SEGRE ROBERTO, D433

T

TAYLOR SANDRA, D480,

TIRABOSCHI MICHELE, D461

TIRABOSCHI MICHELE, D483,

TRANNOY ALAIN, D434

TRIULZI UMBERTO, D484

TUROLLA DANIELA, D435

V

VENTO FULVIO, D485

VERGEAT MARCO, D436

VIGLIETTI MARIO, D437,

Z

ZACHERT ULRICH, D486

ZELLI ROBERTO, D460

Indice per soggetti

I codici di seguito ai descrittori fanno riferimento al numero progressivo di segnalazione bibliografica all'interno del bollettino. I descrittori sottolineati fanno riferimento alla tipologia di documento. I descrittori in maiuscolo fanno riferimento a programmi comunitari o a sigle.

A

Ambiente di lavoro; D451
Analfabetismo; D411; D429
Apprendimento; D405; D407; D423; D425
Apprendistato; D441
Autonomia; D411; D429

C

Cambiamento interindustriale; D478
Cambiamento sociale; D477
Certificazione del livello di qualificazione; D410; D412
Competenza; D403; D406; D407; D423; D432; D434; D436; D451
Computer; D425
Contratto di lavoro; D473; D475

D

Diritti dei lavoratori; D440; D446
Diritti economici e sociali; D447; D450; D471; D486
Diritto al lavoro; D447; D450; D482; D486
Diritto comunitario; D471
Diritto del lavoro; D452; D457; D461; D476; D483
Disoccupazione; D445
Docente; D413
Domanda di lavoro; D449; D460
Donna; D445; D464; D468

E

Economia sommersa; D439
Eguaglianza di opportunità; D486

F

Famiglia; D449; D470
Finanziamento dell'aiuto; D481
Flessibilità; D469; D441; D466
Fondo sociale europeo; D458; D459
Fordismo; D404; D478
Formatore; D405; D421; D430; D435; D444
Formazione a distanza; D431; D436
Formazione continua; D417
Formazione degli adulti; D417
Formazione dei formatori; D409; D414; D415; D419; D421; D432; D435
Formazione di base; D415
Formazione iniziale; D408; D409; D419; D427; D430
Formazione per i portatori di handicap; D454
Formazione professionale continua; D403; D444
Formazione professionale; D402; D416; D424; D428; D463; D466
Formazione sul lavoro; D417
Formazione; D433

G

Gestione del personale; D469
Gestione delle risorse economiche; D443
Giovane; D418; D437; D441; D442
Giurisprudenza; D476
Globalizzazione del mercato; D457

H

Handicappato; D454

I

Imprenditorialità; D456

Impresa; D418

Inchiesta; D438

Innovazione tecnologica; D454

Inserimento nel lavoro; D418

Istruzione superiore; D420

L

Lavoro a tempo parziale; D452; D461; D476; D483

Lavoro di gruppo; D478

Lavoro femminile; D464; D470; D482

Lavoro nero; D469

Lavoro socialmente utile; D477

Legislazione del lavoro; D440; D446; D450

Legislazione; D470

Licenziamento collettivo; D472

M

Management del personale; D448

Management delle risorse umane; D402

Maternità; D464; D482

Mercato del lavoro; D407; D466

Mobilità; D433; D462

N

Nord-Sud; D453; D462; D474

Norme di lavoro; D465; D473

O

Obiettivi della formazione. D408

Occupazione; D453; D456; D463; D468

Orientamento scolastico; D438

P

Pedagogia; D416

Percorso formativo; D414

Piccola e media impresa; D460

Politica attiva del lavoro; D459

Politica comunitaria; D458; D467; D474; D479; D480; D481; D484

Politica culturale; D411; D422; D429

Politica del lavoro; D442; D471

Politica del personale; D472

Privatizzazione; D446

Programmazione regionale; D467; D484

Psicologia del lavoro; D455

Q

Qualità della vita di lavoro; D451

Qualità; D410; D412; D426; D459

R

Regione; D481

Riforma scolastica; D437; D404; D409; D419; D420; D426

Risorse umane; D431; D448

S

Scuola; D413; D438

Servizi pubblici; D443; D485

Settore terziario; D460

Sicurezza sociale; D465

Sindacato; D416; D457

Sistema di formazione; D424

Sistema formativo; D428

Sistema scolastico; D427; D434; D437

Solidarietà; D442

Sviluppo industriale; D436

Sviluppo locale; D439; D458

T

Tecnologia dell'educazione; D422; D425

Tecnologia dell'informazione; D434

Telelavoro; D463

Tutela dei lavoratori; D455; D475

V

Valutazione del livello di formazione; D406;
D480

W

Welfare state; D449

Elenco delle riviste sotto osservazione

Le riviste seguite dall'asterisco sono state utilizzate nella redazione delle schede per il numero corrente.

- A & O
- Adultità (semestrale)*
- Aggiornamenti sociali
- Animazione Sociale
- Assolombarda
- BBJ euroinfo
- Censis note e commenti*
- Cereq Bref
- Diritto delle relazioni industriali*
- Documenti di lavoro della Fondazione Rui
- Economia & Lavoro
- Economia della cultura
- Economia e società regionale*
- Economia italiana
- Economia pubblica
- Europa e Mezzogiorno*
- European Industrial Relations Review
- Eurosportello Notizie
- Evaluation
- Foglio informativo
- Fondazione Rui - Rivista di cultura universitaria
- FOR: rivista AIF per la formazione FSE
- Forma & Informa
- Formation Emploi
- Formation professionnelle
- Formazione domani*
- Fuori pasto
- Giornale di diritto del lavoro e di relazioni industriali*
- Giovani e Impresa
- Il lavoratore elettrico
- Il Mulino*
- Il Mulino Europa
- Impresa e Stato
- Inchiesta
- Industria e sindacato
- Industrial & Labor Relations Review
- Info Revue
- Informa IRES (o IRES news)
- Informazioni SVIMEZ*
- Innovazione e trasferimento tecnologico
- Innovazione educativa
- Industrial & Labor Relations Review
- IRES News
- ISRE*
- L'imprenditore*
- Labour market trends
- Lavoro e Diritto*
- Lavoro e previdenza oggi
- Lavoro e relazioni industriali (semestrale)
- Lettera FIM
- Micromega
- Monthly Labor Review
- Notizie di Politeia
- Opinioni
- Orientamenti
- Orientaziende
- Orientamento scolastico e professionale
- Osservatorio Isfol
- Percorsi
- Personale e Lavoro*
- Polis
- Politica economica
- Politiche sociali
- Presenza CONFAP
- Problemi di gestione
- Professionalità*
- Proiezioni
- Prospettiva EP
- Proteo
- Psicologia e lavoro*
- Quale impresa
- Rassegna Cnos*
- Rassegna italiana di sociologia
- Rassegna di servizio sociale
- Rivista di politica economica
- Rivista economica del Mezzogiorno*
- Rivista giuridica del Mezzogiorno*
- Rivista giuridica del lavoro e della previdenza sociale
- Rivista internazionale di scienze sociali
- Rivista italiana di scienza politica Scuola Democratica*

- Servizi sociali
- Sistemi e Impresa
- Skill
- Società dell'informazione
- Sociologia del lavoro
- Sociologie du Travail
- Stato e mercato
- Sviluppo & Organizzazione*
- Telèma*
- The international journal of comparative labour law and industrial relations
- Travail et employ

- Transfer
- UP - Università e progetto
- Valore Scuola*
- Vita e pensiero*
- Vita indipendente news
- Vocational Training
- Work, Employment & Society

Elenco delle case editrici sotto osservazione

Le case editrici seguite dall'asterisco sono state utilizzate nella redazione delle schede per il numero corrente.

- Armando
- Baldini e Castaldi
- Biblioteca Franco Serantini
- Bulzoni
- Bureau International du Travail
- Cacucci
- CEDEFOP
- CEDIS
- CNEL
- Dedalo
- La Documentation Française
- Ediesse
- Editions La Devouverte & Syros
- Editions Odile Jacob
- Editori Riuniti
- Editreg
- Edizioni Lavoro
- Edizioni Simone
- Egea
- EPC
- Esselibri
- ETAS Libri
- Feltrinelli
- Franco Angeli*
- Giapichelli
- Giunti
- Guaraldi
- Hachette
- ISEDI
- ISTAT
- Laterza
- Le Monnier
- Liguori
- Maggioli
- Marsilio
- Mondadori
- Il Mulino*
- La Nuova Italia
- Nuova Marge
- Romana Editrice
- Rosenberg & Sellier
- La Scuola
- SEAM
- SIPI
- Sole 24 Ore
- Sperling e Kupfer
- Teleconsul
- Unicopli
- Valore scuola
- Vita e Pensiero
- Zanichelli*

In libreria

ACCORNERO ARIS

Era il secolo del Lavoro

Bologna, il Mulino, 2000, p. 216, (Contemporanea), L. 20.000, ISBN 88-15-07406-6

In un confronto serrato tra Europa, Stati Uniti ed Estremo Oriente, il volume ricostruisce quel che i soggetti del lavoro hanno dato e avuto nel '900 grazie alla produzione e al consumo di una quantità strabiliante di beni e servizi. Adesso quel modo di lavorare cambia lasciandosi alle spalle il taylor-fordismo. Dal "lavoro" si passa ai "lavori": meno vincoli e più responsabilità, meno fatica ma anche meno stabilità e tutela. Su questo scenario, dipinto con sapienza e passione, l'autore innesta, a quattro anni di distanza dalla prima edizione, alcuni approfondimenti sugli sviluppi in corso attingendo anche a proprie successive ricerche.

BONAZZI GIUSEPPE

Sociologia della Fiat

Bologna, il Mulino, 2001, p. 176, (Studi e ricerche), L. 30.000, ISBN 88-15-07682-4

In occasione del centesimo anniversario della Fiat i curatori dei due volumi di "Grande impresa e sviluppo italiano", pubblicati nel 1999 dal Mulino, chiesero a Giuseppe Bonazzi di scrivere una trentina di pagine sulle principali ricerche sociologiche riguardanti la Fiat dalla metà degli anni '50 in avanti. Quelle 30 pagine sono diventate, in questo libro, oltre 150. Ciò perché nel frattempo Bonazzi ha fatto alcune interessanti scoperte. Per esempio, che sulla Fiat sono stati scritti almeno 57 lavori di ricerca, più di quelli riservati a qualsiasi altra grande impresa industriale del mondo. E scoperte altrettanto interessanti farà il lettore. Per esempio che sulla Fiat e sul suo legame con Torino hanno scritto certamente studiosi in un certo senso "tenuti" a farlo - da Bagnasco ad Accornero a Trentin - ma anche altri più difficilmente "sospettabili", come Goffredo Fofi e Gad Lerner. Dall'apogeo della grande Mirafiori tayloristica, attraverso l'Autunno

caldo, la conflittualità permanente, la marcia dei quarantamila, l'alta automazione, fino a Melfi e alla "fabbrica modulare": la storia della Fiat è scandita da passaggi che rappresentano altrettante svolte nel modo di lavorare e di produrre, di vivere e di convivere nel nostro paese. Nell'analisi di Bonazzi le ricerche sulla Fiat diventano un discorso non solo sulle strutture "oggettive" della produzione, ma anche sulla trasmissione delle idee, sulla (mancata) consapevolezza delle trasformazioni in corso da parte degli attori sociali. Uno spezzone rilevante della nostra recente vicenda nazionale viene così ricostruito in una mappa non solo storica e sociologica, ma anche culturale e cognitiva.

CORTESE ANNA, D'AMICO RENATO, FALDUZZI LICIA, LEONARDI MICHELE, PALIDDA RITA

L'altra giovinezza. Storie di vita di giovani a rischio, welfare comunitario e scenari di inclusione sociale

Milano, Franco Angeli, 2000, p. 448, (Politiche e servizi sociali), L. 42.000/21,69 Euro, ISBN 88-464-2908-7

Gli studi sulla condizione giovanile apparsi negli in anni recenti ci hanno consegnato l'immagine di una generazione certamente in grado di godere di opportunità di istruzione e di reddito maggiori rispetto alla generazione dei padri, ma assai più esposta a rischi e incertezze. Lo stereotipo del giovane postmoderno, consumista e navigatore di network globali, non può bastare, così, a celare la realtà della giovinezza "altra" di chi abbandona precocemente gli studi, sperimenta ancora adolescente il lavoro nei meandri dell'economia sommersa, si confronta da una condizione di privazione con i modelli di consumo della società opulenta. La giovinezza diventa in questo caso una stagione breve e indefinita, che espone ai rischi della marginalità o della devianza. Quali sono le dinamiche e i punti di frattura che fanno scivolare alcuni giovani nella deriva dell'esclusione sociale e dei circuiti criminali? Che ruolo svolgono i servizi sociali pubblici e privati nei confronti dei giovani svantaggiati e delle loro famiglie? Sono questi gli interrogativi cui gli autori di questo volume cercano di dare risposta, commentando i

risultati di una ricerca-intervento su giovani a rischio, promossa dall'Arci Sicilia e condotta in 10 comuni siciliani ad alta densità mafiosa. Il libro si muove su più piani analitici: da quello macrosociologico dello studio dei fattori socio-economici e istituzionali che riproducono nel contesto della ricerca condizioni di svantaggio e incertezza e impediscono il consolidarsi di una rete di servizi adeguati a fronteggiare i deficit di integrazione, a quello dell'analisi e valutazione del rendimento delle agenzie pubbliche e private che operano in questo settore e dei servizi da esse erogati, al piano microsociologico delle storie di vita di giovani che hanno intrapreso un percorso accidentato di transizione all'età adulta. Sul piano propositivo la ricerca ha inteso orientare le strategie di intervento degli operatori del Progetto Pole Position, individuando alcuni strumenti di implementazione delle politiche per i giovani a rischio, dando voce e riconoscimento a chi spesso si sente ridotto al silenzio nelle istituzioni che accompagnano il processo di apprendimento e di crescita dei giovani. A cura di Arciform.

GHIRARDINI PIER GIACOMO, PEL-LINGHELLI MONICA

I non disoccupati. Laureati e diplomati nell'Italia della piena occupazione

Bologna, il Mulino, 2001, p. 350, L. 64.000, ISBN 88-15-07801-0

Esiste un'Italia dove anche i giovani laureati e diplomati trovano lavoro. Si tratta di un'area ricca, d'antico civismo e favorita, in questo caso, dalla crisi demografica. L'evidenza empirica, raccolta nell'arco di un programma triennale di ricerca attuato dalla Provincia di Parma, non intende però proporre un paradigma d'eccellenza. La tesi che viene avanzata, con slancio saggistico, è che i sintomi e i prodromi della piena occupazione, giovanile ed intellettuale, siano invece variamente disseminati ed incubati nel Nord industriale, a dispetto di una struttura produttiva cronicamente povera di posti di lavoro qualificati. Per questi giovani "non disoccupati" si profilano, infatti, sbocchi occupazionali più interessanti e meno precari di quanto si pensi. Gli autori, affidandosi ad una mole notevole di osservazioni condotte su migliaia di carriere, ci

propongono un viaggio metaforico nel paese della piena occupazione. La sintesi teorica a cui si approda è che crisi demografica, crescita della scolarità e incremento di produttività e flessibilità del lavoro costituiscano le condizioni preliminari per l'instaurarsi di un regime di piena occupazione intellettuale. Questa via italiana al pieno impiego passa attraverso un istituto informale di regolazione sociale fondato su un dilatato processo di flessibilità "all'ingresso": un meccanismo di selezione lunga, in cui si addensano esperienze formative e lavorative ai margini del nocciolo duro dell'occupazione che preludono però alla decisiva stipula di un contratto a causa mista - di regola un contratto di formazione-lavoro - e alla successiva stabilizzazione. Questa forma di "carriera esterna" conduce infatti gran parte dei giovani laureati e diplomati verso i posti fissi. La statica contrapposizione fra lavoro standard e lavoro atipico, fra adulti garantiti e giovani esclusi ne esce bocciata perché non coglie la natura evolutiva dell'attuale assetto di mercato. Il racconto, introdotto da Marco Carcano, Emilio Reyneri e Gilberto Seravalli, presenta un quadro vivace ed inedito della società della piena occupazione, andando al cuore del tema della sostenibilità sociale della flessibilità del lavoro.

HARALD EGE

Mobbing. Conoscerlo per vincerlo

Milano, Franco Angeli, 2001, p. 176, (La società industriale e post-industriale), L. 30.000/15, 49 Euro, ISBN 88-464-2843-9

Da qualche anno anche in Italia si è sviluppata una certa attenzione verso il Mobbing, ossia quel vasto e inquietante fenomeno sociale denominato anche terrore psicologico sul posto di lavoro e fatto di abusi, vessazioni, comportamenti negativi e psicologicamente violenti.

L'autore, a cui si deve l'introduzione di questa tematica nel nostro Paese e l'adattamento dei modelli e dei metodi propri della ricerca nordeuropea alla realtà italiana, si propone di definirne i principi di sviluppo e di offrire spunti inediti per una nuova visione del fenomeno. A partire dall'individuazione delle tattiche del Mobbing, paragonate a quelle di una guerra vera e propria, si evidenziano attraverso

una ricerca empirica interessanti regolarità e gruppi statisticamente più esposti. Ampio spazio è dedicato a due tempi di importanza fondamentale nella "guerra sul lavoro": la prevenzione e le soluzioni. Si propongono e si descrivono strategie, tecniche e percorsi formativi attuabili in azienda o a livello di formazione personale e individuale. Questo libro compie un passo avanti rispetto allo stadio di semplice divulgazione e descrizione del fenomeno del Mobbing. Si rivolge infatti a tutti coloro che, avendo già una conoscenza di base del fenomeno, ne ricercano ora il necessario approfondimento su caratteristiche, criteri di sviluppo, dimensioni statistiche, gruppi di rischio, nonché sui metodi e sulle strategie preventive e risolutive. Formatori, consulenti, responsabili delle risorse umane, professionisti ed operatori del sociale troveranno in questo libro un valido strumento per la conoscenza e la gestione del Mobbing e dei conflitti organizzativi sul lavoro, mentre mobbizzati e semplici interessati ne apprezzeranno soprattutto l'impronta discorsiva ed i validi suggerimenti comportamentali.

VOLONTÈ PAOLO

Le imprese sociali e i beni culturali

Milano, Franco Angeli, 2001, p. 208, (GREX - Scienze sociali, solidarietà, formazione/Rapporti e ricerche, diretta da Alberto Merler), L. 32.000/16,53 Euro, ISBN 88-464-2919-2

Strette tra la forza intrinseca delle leggi del mercato e il peso della tradizione italiana di uno stato sociale poco universalistico e molto clientelare, le imprese sociali faticano a volte a battere la strada scelta di un'economia basata sul principio della reciprocità. E quando lo fanno rischiano spesso di chiudersi in un ghetto separato, isolandosi così da un mondo che sembra andare invece verso un'economia di tipo aperto e pluralistico, in cui stato, mercato e privato sociale possono coesistere e collaborare alla produzione del benessere collettivo. Questi rischi e limiti emergono con particolare forza quando si entra in contatto con ambiti specifici in cui regnano i modelli più tradizionali di comportamento economico. È il caso, per esempio, del mondo dei beni culturali, che rappresenta anzi un luogo sociale paradigmatico, e per questo di particolare interesse, dell'incontro tra i protagonisti delle

tre modalità di azione economica. Sin dalla promulgazione della "legge Ronchey" sull'apertura di servizi aggiuntivi presso musei, biblioteche e archivi statali, il mondo della cooperazione sociale ha visto nella cultura un settore nuovo in cui intervenire. Subito fu sentita l'esigenza di acquisire informazioni e conoscenze attendibili sul mercato culturale, senza però che da questa esigenza siano nate iniziative visibili. Costituisce un'eccezione la ricerca presentata nel testo, e che è stata svolta dalla Provincia di Milano sul proprio territorio nell'ambito di un progetto europeo Youthstart. Essa ha indagato il mondo dei beni culturali con l'obiettivo di mettere a fuoco alcuni elementi di carattere strutturale o motivazionale che costituiscono le condizioni in cui si iscrive l'azione di imprese sociali che operano o vorranno operare in questo settore. Tali condizioni sono date non tanto dalla consistenza o dalle potenzialità di quel mondo, quanto piuttosto dalla percezione che gli operatori culturali hanno delle imprese sociali, perché è soprattutto da essa che dipenderanno molte delle opportunità future. Ne è emerso un ritratto piuttosto severo e crudo dell'imprenditoria sociale, vista attraverso gli occhi dei responsabili di organizzazioni di gestione dei beni culturali. Con un contributo di Rita Bichi.

COMMISSION EUROPEENNE. DG AGRICULTURE

Women active in rural development – Assuring the future of rural Europe

Luxembourg, Office for Official Publications of the EC, 2000, p. 28

L'articolo evidenzia alcuni dei problemi chiave concernenti le donne che si occupano di agricoltura e la loro partecipazione allo sviluppo dell'agricoltura stessa. Esso pone lo sguardo al nuovo contesto politico e a qualche esempio di buone pratiche. Lo scopo principale della pubblicazione è quello di incoraggiare e ispirare i responsabili dei programmi e dei progetti per lo sviluppo rurale a tenere conto dei bisogni e degli interessi delle donne che vivono in queste zone.

Lingua: inglese

SCD-2000/37-B/0159

LAUZERAL, ISABELLE

Royaume-Uni: le droit de la concurrence. Le Competition Act 1998

“Cahiers juridiques et fiscaux de l'exportation”, Paris, n. 5, 2000, pp. 1195-1200

L'articolo si pone l'obiettivo di dare un'idea dei divieti enunciati nel “Competition Act 1998” ai capitoli 1 (che rende illegali tutti gli accordi anti-competizione) e 2 (che interdice l'abuso della posizione dominante suscettibile di minare il commercio nel Regno Unito). Si precisano inoltre le disposizioni previste per il periodo transitorio e si espongono le procedure di notifica e i poteri d'inchiesta conferiti al Direttore Generale dell'OFT (Office of Fair Trading), così come le conseguenze di eventuali violazioni dell'Atto.

Lingua: francese

SCD-2001/05-C/0073

SCHAFFER, GUNTER

Le statistiques conjoncturelles sur les entreprises et leur diffusion

“Industrie, commerce et services. Statistiques en bref”, Luxembourg, Office des publications officielles des CE, n. 14, 2000, p. 8, tabl.

Si tratta di un numero speciale che prende in esame, al di là delle cifre, le ragioni che motivano l'elaborazione di questi indici e il modo in cui sono calcolati. Successivamente si occupa dell'attuazione del regolamento relativo alle statistiche congiunturali (R-SC) e della diffusione degli SC.

Lingua: francese

SCD-2000/38-B/0228

TRAMONTANA, ANTONINO

Politica monetaria e stabilità dei prezzi nell'area dell'euro

“Rivista di diritto finanziario e scienza delle finanze”, Milano, anno 59, n. 2, Giugno 2000, pp. 313-322

L'articolo ricorda che né il Trattato né lo Statuto del SEBC e della Banca centrale europea (BCE) danno una precisa definizione del concetto di «stabilità dei prezzi», né indicano gli organi legittimati a definire tale stabilità e neppure determinano le modalità attraverso le quali tale stabilità, una volta definita, debba essere perseguita e mantenuta. In tale contesto, l'analisi si sofferma sul ruolo del controllo dell'offerta di moneta nella politica della BCE, sugli strumenti da utilizzare per la misurazione delle variazioni dei prezzi, sulle modalità di intervento qualora l'inflazione effettiva si discosti dell'obiettivo. Viene poi descritta la politica della BCE nel 1999.

Lingua: italiano

SCD-2001/05-C/0075

ALLULLI GIORGIO, MONTEDORO CLAUDIA (a cura di)

Gestione e controllo degli interventi di formazione per l'Apprendistato. Linee di orientamento per i progetti sperimentali promossi dal Ministero del Lavoro
Roma, 2001, p. 135

La pubblicazione è realizzata nell'ambito del "Progetto di lavoro per il supporto alle attività di vigilanza e controllo sulle attività di formazione esterna al rapporto di apprendistato". Il volume evidenzia come tale lavoro scaturisca dall'integrazione fra le conoscenze e l'esperienza maturate da due aree di attività rivolte l'una al settore della vigilanza e controllo sulle iniziative formative cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo, e l'altra, propriamente, alla valorizzazione e messa a regime dell'apprendistato nella sua attuale configurazione. Il testo contiene un quadro sistematico della normativa nazionale e comunitaria in materia di iniziative formative esterne all'azienda ove si svolge il rapporto di apprendistato ed in materia di vigilanza e controllo sulle attività di formazione cofinanziate dal Fondo Sociale Europeo. Testi di: Giorgio Allulli, Claudia Montedoro, Sandra D'Agostino e Giuditta Occhiocupo.

ALLULLI GIORGIO, D'ARCANGELO ANNA, LUCISANO PIETRO (a cura di)

Obbligo formativo: l'avvio delle sperimentazioni della formazione di base

Milano, Franco Angeli, 2001, (Strumenti e ricerche, 92), p. 143

Nell'ampio processo di riforma del sistema formativo italiano, l'introduzione dell'obbligo formativo fino a 18 anni di età assegna un ruolo centrale alla formazione professionale di base, che diventa uno dei canali attraverso i quali può essere assolto il precetto di legge. Occorre dunque progettare nuovi standard organizzativi e formativi, nonché un sistema di certificazione e valutazione condiviso a livello istituzionale. L'ISFOL ha raccolto ed illustra nel presente

volume le prime sperimentazioni avviate da alcune entità territoriali (Lazio, Emilia Romagna, Umbria, Provincia autonoma di Trento). Testi di: Giorgio Allulli, Piero Lucisano, Elisabetta Longo, Guido Benvenuto, Daniela Pavoncello, Anna D'Arcangelo e Irene Gatti.

CENTRA MARCO, DISCENZA ANTONIO R., RUSTICHELLI EMILIANO

Strumenti per le analisi di flusso nel mercato del lavoro. Una procedura per la ricostruzione della struttura longitudinale della Rilevazione trimestrale ISTAT sulle forze di lavoro

Roma, 2001, (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 2/2001. Collana a cura di Marinella Giovine), p. 80, ISSN: 1127-8560

Il documento descrive la procedura utilizzata dall'ISFOL per la ricostruzione della struttura longitudinale della rilevazione ISTAT sulle forze di lavoro; questo metodo ha permesso la messa a punto di una serie di panel longitudinali utilizzati già da diversi anni per le analisi dei flussi del mercato del lavoro. La procedura utilizza i dati individuali della rilevazione ISTAT realizzando campioni costituiti da coppie di interviste e riferiti a popolazioni appositamente ricostruite.

EMANUELE MARIO, MAROCCO MANUEL, RUSTICHELLI EMILIANO

La riforma del part-time. Il compromesso tra tutela e flessibilità in Italia ed in Europa

Roma, 2001, (Monografie sul Mercato del lavoro e le politiche per l'impiego, n. 3/2001. Collana a cura di Marinella Giovine), p. 168, ISSN: 1127-8560

Con il D.Lgs. n. 61 del 25 febbraio 2000, il Parlamento italiano ha adeguato in tema di contratto di lavoro a tempo parziale il proprio ordinamento giuridico alle esigenze di flessibilizzazione dei rapporti di lavoro. Nel primo capitolo della monografia è posto in evidenza come l'emanazione del Decreto testimoni la rilevanza ormai acquisita dal processo comunitario di coordinamento delle politiche di regolazione del mercato del lavoro. Nel secondo capitolo, prima di procedere all'analisi dettagliata della riforma del 2000, si è

ritenuto opportuno introdurre un primo esame quantitativo del lavoro a tempo parziale. Nel terzo capitolo si analizza la normativa dei più importanti istituti riformati, procedendo ad una ricostruzione della disciplina pre-vigente, concludendosi con alcune note sulla flessibilizzazione dell'orario. L'ultimo capitolo si sofferma sul ruolo attribuito alla contrattazione collettiva nella concreta articolazione del part-time.

ERRIGO ANTONELLO (a cura di)

Servizi all'impiego e decentramento: istruzioni per l'uso. L'esperienza della Struttura di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'ISFOL

Milano, Franco Angeli, 2001, (Quaderni di formazione, 32), p. 232

Il decentramento e l'innovazione dei servizi all'impiego rappresentano un terreno sul quale si misureranno i reali sviluppi delle politiche del lavoro nel nostro Paese e l'attuazione-gestione del Quadro comunitario di sostegno 2000-2006. Coniugare decentramento istituzionale dei servizi all'impiego con innovazione e miglioramento dei servizi erogati è una necessità ineludibile, ma anche una scommessa difficile da vincere. Per rispondere ai bisogni di supporto che le Regioni e le Province esprimono in questo campo, l'Isfol ha condotto analisi e realizzato progetti di assistenza tecnica in alcune Regioni. Il volume si iscrive all'interno di tale programma di lavoro, con l'obiettivo di renderne disponibili i risultati. Testi di: Maurizio Carbognin, Maurizio Catino, Gloria Sciarra, Corrado Squarzon, Anna Lisa Alviti, Daniele Callini e Elena Ceriotti.

FRIGO FRANCO (a cura di)

La formazione continua nella legge 236/93. L'esperienza della circolare n. 174/96

Milano, Franco Angeli, 2001, (Quaderni di formazione, 34), p. 334

La legge 236/93 "Interventi urgenti a favore dell'occupazione" ha permesso di avviare nel nostro paese un sistema di formazione continua cofinanziato da risorse nazionali. Il monitoraggio delle azioni finanziate da questa legge risponde all'esigenza di acquisire informazioni sulle risorse effettivamente impegnate a livello regionale e sul loro impatto,

fornendo la base per la definizione delle linee guida sulle quali impostare le azioni future. La pubblicazione vuole essere un primo momento di riflessione e di verifica sullo stato di attuazione del sistema di formazione continua cofinanziato da risorse nazionali. Testi di: Monica Benincampi, Franco Frigo, Valeria Meo, Silvia Vaccaro, Paolo Giovannini, Francesca Bianchi, Anna Caroli Freschi, Enrico Fabbri, Andrea Francalanci e Laura Vannucci.

MONTEDORO CLAUDIA (a cura di)

Elementi di progettazione integrata per la formazione di qualità

Roma, 2000, p. 151 + Cd-rom

Il manuale operativo corredato da un Cd-rom intende diventare uno strumento per gli operatori ed i progettisti di formazione per realizzare nuove attività formative e per valorizzare il know-how maturato con l'analisi delle buone pratiche formative al fine di rendere meno dispendioso ed improduttivo il loro lavoro, indirizzandolo verso il raggiungimento di quegli obiettivi di qualità metodologica ed efficacia dei risultati attualmente necessari per mantenere elevato il livello delle azioni formative. Il trattamento ipertestuale dei contenuti rende più agevole e stimolante la fruizione da parte dell'utente. Testi di: C. Montedoro, A. Del Cimmuto, P. Serreri, G. Zagardo e M. T. Aquilano.

MONTEDORO CLAUDIA (a cura di)

La personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento. Modelli, metodi e strategie didattiche

Milano, Franco Angeli, 2001, (Quaderni di formazione, 33), p. 272

Il sistema d'istruzione e formazione italiano si presenta oggi, alla luce delle novità introdotte dalla recente normativa, profondamente rinnovato. Un complesso e articolato iter culturale, sociale e politico che è maturato nel corso degli ultimi anni ha infatti condotto, sia in ambito scolastico che formativo, ad una sottolineatura del concetto di personalizzazione dei percorsi di apprendimento e di insegnamento. Il volume costituisce una prima risposta alle esigenze poste dai cambiamenti culturali in tema di istruzione e formazione e fornisce agli operatori del settore una serie di

riferimenti utili per progettare e realizzare con successo un percorso individualizzato di apprendimento e insegnamento. Testi di: Claudia Montedoro, Rita Gatti, Massimiliano Franceschetti, Alessandra Venturoli, Maria Letizia Donnarumma e Irene Gatti.

SNS Occupazione

Strategie di successo per lo sviluppo del territorio. Guida ai partenariati locali

Roma, 2001, p. 266

La guida si pone come utile strumento per coloro che intendono creare o consolidare un partenariato, anche nello spirito della nuova iniziativa Equal. Partendo dal confronto tra le esperienze dei progetti per verificare le condizioni per la realizzazione di interventi sul territorio il volume consente di trarre beneficio dall'esperienza di alcuni operatori, estrapolando indicazioni di carattere generale dalle soluzioni da loro individuate. Testi di: Olga Turrini, Donatella Gobbi, Monica Puel e Valeria Viale.

Reference desk

CAMMELLI MARCO, SCIULLO GIROLAMO, PIPERATA GIUSEPPE

Codice delle amministrazioni pubbliche

Bologna, Zanichelli, 2001, pp. 2320, L. 96.000, ISBN 8808-09137-6

Non un semplice codice amministrativo, ma un "codice delle amministrazioni pubbliche", che, cioè, non si limita alla raccolta e sistemazione del diritto amministrativo, ma che comprende anche le discipline di diritto privato che regolano, ormai in modo crescente, ampie quote dell'azione e dell'organizzazione degli apparati pubblici. Un'opera innovativa, con una struttura e molte classificazioni inedite, diretto riflesso delle riforme amministrative degli anni '90. Quattro indici differenti: uno generale, indicante la struttura dell'opera, uno sommario, con l'indicazione dell'articolazione della struttura, le singole voci e i singoli provvedimenti in esse contenuti; uno cronologico, e, infine, uno analitico. Una fitta rete di richiami, che garantisce la piena riconoscibilità delle relazioni tra i diversi testi e tra le diverse collocazioni degli atti normativi. Un approfondito sistema di note. Le note sono di tre tipi: ricostruttive, destinate cioè a rappresentare la "storia" del provvedimento, informando il lettore delle eventuali modificazioni o abrogazioni intervenute successivamente alla sua entrata in vigore; di rinvio, volte cioè a richiamare altri provvedimenti connessi, interni o esterni al Codice; e giurisprudenziali, limitate alle sole pronunce del giudice costituzionale. L'aggiornamento dell'opera è alla Gazzetta Ufficiale del 30 settembre 2000, con l'aggiunta di due successive leggi: la 340/2000 (legge annuale di semplificazione) e la 388/2000 (legge finanziaria per il 2001). L'opera è uno strumento utile per gli operatori e per i professionisti, ma si è avuto cura di pensarla anche per gli studenti ed in particolare per quelli delle lauree specialistiche successive al triennio iniziale, per gli allievi di iniziative formative post-lauream (master, corsi di

perfezionamento, scuole di specializzazione) e per i candidati ai concorsi, sia per quelli delle tradizionali professioni legali (avvocato, magistrato e notaio), sia, più in generale, per quelli finalizzati all'accesso nelle pubbliche amministrazioni.

ISTAT

Rapporto sull'Italia. Edizione 2000

Bologna, Il Mulino, 2000, pp. 216, (Universale Paperbacks), L. 18.000, ISBN 88-15-07762-6

E' sintetizzata nella forma più chiara e accessibile, con l'aiuto di tabelle e grafici facilmente leggibili, un'imponente mole di informazioni sullo "stato di salute" dell'Italia. Uno strumento di agevole consultazione che presenta i dati e le analisi dell'ISTAT ad un pubblico di non addetti ai lavori. Un aggiornatissimo almanacco italiano per studenti, professionisti, operatori pubblici e privati, nonché per chiunque desideri spingersi oltre il frastuono della quotidiana rincorsa di numeri e commenti. Nell'edizione 2000: l'economia italiana nell'area dell'euro; perché un decennio di crescita rallentata?; la competitività delle imprese italiane; mercato del lavoro e sistemi locali; formazione e inserimento lavorativo dei giovani; spesa sociale, trasferimenti alle famiglie e pensioni; il pianeta sanità; disagio economico e mobilità sociale; reti di solidarietà, assistenza e problemi della conciliazione lavoro-famiglia.

Eurodesk

- EU0010000050 – **Borse di studio Marie Curie (Potenziale umano)**
DG RTD - 12 settembre 2001
- EU0010000050 – **Borse di studio Marie Curie (Crescita)**
DG RTD - 19 settembre 2001
- EU0010000024 – **INTAS – Cooperazione scientifica con l'ex Unione Sovietica**
INTAS - 28 settembre 2001
- EU0010000020 – **Tirocini amministrativi presso il Comitato delle Regioni**
COR - 30 settembre 2001
- EU0010000084 – **Informazione pubblica sulla Politica Agricola Comune**
DG AGRI - 30 settembre 2001
- EU0010000090 – **Tirocini presso il Servizio di Traduzione**
Commissione Europea - 30 settembre 2001
- EU0010000151 – **Corsi di formazione ESA**
ESA - 30 settembre 2001
- EU0010000180 – **Tirocini presso la Corte di Giustizia**
CJ - 30 settembre 2001
- EU0010000072 – **Tirocini nel settore amministrativo presso la Commissione Europea**
DG EAG - 30 settembre 2001
- EU0010000085 – **Fondazione Giovanile Europea**
EYF - 1 ottobre 2001

[Navigando in Internet](#)



mappa del sito
www.eurolang2001.org

ANNO EUROPEO
DELLE LINGUE



PRESENTAZIONE DELL'ANNO EUROPEO DELLE LINGUE 2001

Il Consiglio d'Europa e l'Unione Europea hanno unito le proprie forze per organizzare l'Anno europeo delle lingue.

Entrambe le Istituzioni sono fermamente impegnate in questi due principi chiave. Innanzi tutto, l'Europa del futuro, come quella del passato e del presente, sarà un'Europa della **diversità** linguistica. Tale diversità è una delle principali forze dell'Europa.

In secondo luogo, chiunque in Europa deve avere l'**opportunità**, nel corso della propria vita, di apprendere le lingue. Tutti meritano la possibilità di trarre beneficio dai vantaggi culturali ed economici che le competenze linguistiche possono apportare. L'apprendimento delle lingue contribuisce inoltre a sviluppare tolleranza e comprensione tra persone di differente estrazione linguistica e culturale.

Sia l'Unione Europea che il Consiglio d'Europa promuovono già in modo estremamente attivo la diversità linguistica e l'apprendimento delle lingue. Entrambe le nostre istituzioni si impegneranno per migliorare la già notevole efficacia del nostro operato.

L'Anno europeo si svolge nel 2001, ma i suoi effetti non termineranno con la fine dell'anno scolastico. Sensibilizzando sempre più persone all'importanza delle lingue, l'Anno getterà le basi per le nostre azioni future.

Abbiamo tutti un ruolo da svolgere nell'Anno europeo delle lingue 2001. Faremo tutto ciò che è nelle nostre possibilità per garantirne il successo. Tuttavia, prendendo parte all'Anno e facendolo conoscere ad altre persone, sarete voi a portare il contributo più importante.

VIVIANE REDING
Commissario europeo
per l'Istruzione e la cultura

WALTER SCHWIMMER
Segretario generale del
Consiglio d'Europa

L'Anno europeo delle lingue 2001 è stato pensato per celebrare la diversità linguistica dell'Europa e per promuovere l'apprendimento delle lingue. L'Anno europeo è organizzato dall'Unione Europea e dal Consiglio d'Europa.

Le idee principali alla base dell'Anno europeo sono :

- La conoscenza delle lingue offre nuove **opportunità** alle persone.
- La capacità di comprendere una lingua consente di **apprezzare** meglio le persone che la parlano e la loro cultura.
- **Tutti** possono apprendere a parlare o a capire una nuova lingua; non è mai né troppo tardi, né troppo presto. L'apprendimento delle lingue è un processo che dura tutta la vita.
- L'Anno europeo riguarda **tutte le lingue** usate in Europa. Ciascuna di esse è parte integrante del patrimonio culturale e del futuro dell'Europa.

Gli obiettivi dell'Anno europeo sono descritti dettagliatamente in una decisione dell'Unione Europea e nei documenti ufficiali del Consiglio d'Europa.

Tutti possono partecipare all'Anno europeo delle lingue 2001:

- Il primo modo, e il migliore, consiste nell'**iniziare ad apprendere una nuova lingua straniera** o nel migliorare le conoscenze già acquisite.
- Partecipare a **manifestazioni ed attività** che si svolgono nel proprio paese o nella propria regione.

- Unirsi ad altre persone della propria zona o di altri paesi per **organizzare attività specifiche**.
- Partecipare agli **esercizi linguistici interattivi, ai giochi e alle conversazioni in linea** attraverso il sito Internet.
- Partecipare agli speciali **concorsi** che verranno organizzati.
- **Gli insegnanti di lingue e i formatori linguistici** possono utilizzare l'Anno europeo per motivare gli studenti e per parlare al pubblico del loro lavoro e dell'importanza di apprendere le lingue. Essi potranno inoltre conoscere il lavoro dei colleghi in questo campo.
- **I giornalisti e i responsabili dei mezzi audiovisivi** potranno fare servizi sulle attività durante l'Anno europeo e contribuire ai dibattiti ispirati dall'Anno.
- **I responsabili politici** potranno avviare e rispondere al dibattito sulle questioni linguistiche. Essi potranno inoltre collaborare ad iniziative transnazionali tramite, ad esempio, accordi di gemellaggio fra città.
- Gli **organismi non governativi** possono utilizzare l'Anno europeo per organizzare attività e per incoraggiare il dibattito sul tema dell'apprendimento delle lingue e sulla politica linguistica.
- **Le imprese e le fondazioni** possono sostenere e sponsorizzare le attività o incoraggiare semplicemente i propri dipendenti a prendervi parte.
- L'Unione Europea e il Consiglio d'Europa offrono il diritto di riprodurre il **logo e gli slogan** dell'Anno europeo, gratuitamente e a determinate condizioni, a tutti coloro che desiderano farne uso.

INFORMAZIONI

Commissione europea

Direzione generale dell'Istruzione e della cultura
Unità "Politica delle lingue" (B4)
Rue de la Loi 200
Office B-7
B-1049 Bruxelles

e-mail: info-2001@cec.eu.int
Fax: + 32 2 299 6321

Sito Internet:
<http://europa.eu.int/comm/education/languages/it/index.html>

Consiglio d'Europa

Divisione Lingue moderne
Direzione per l'apprendimento scolastico,
extrascolastico e superiore
F-67075 STRASBOURG Cedex
Fax +33 3 88 41 27 06 / +33 3 88 41 27 88

e-mail: decs-lang@coe.int

Siti Internet: <http://culture.coe.int/lang>
<http://culture.coe.int/AEL2001EYL>

Coordinatore nazionale

Tutti i paesi partecipanti hanno scelto degli organismi nazionali di coordinamento per organizzare la propria partecipazione all'Anno europeo:

Tra le altre cose, questi organismi nazionali:

- lavorano a stretto contatto con il **Consiglio d'Europa** e con la **Commissione europea**
- forniscono **informazioni** al pubblico e rispondono alle **richieste di informazioni**

- organizzano **eventi ed attività** su scala nazionale e regionale
- incoraggiano i **mezzi di comunicazione** nazionali a seguire l'Anno europeo

Gli organismi nazionali degli Stati membri dell'Unione Europea e dello Spazio economico europeo ricevono le **domande** di cofinanziamento e fanno pervenire il proprio parere su di esse alla Commissione europea.